

Relazione tecnica di Valutazione di Incidenza Ambientale relativa alle

**Manifestazione cinofila denominata
“Prove di selezione cinofila-zootecnica su quaglia”
(6 - 12 luglio 2026, Loc. Campo Felice, Lucoli - L’Aquila)**

Valutazioni per la verifica di incidenze significative sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e sulle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi dei commi 3 e 4 dell’art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, del DGR n° 119/2002 nel testo coordinato aggiornato al 2011 (Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali) e del DPR n° 357/1997 nel testo aggiornato e coordinato al DPR n° 120/2003 (Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna).



Marzo 2026

Agr. Dott Masciovecchio Mirco
Tecnico faunista

Mirco Masciovecchio

Generalità

Nella Valutazione di Incidenza di II livello (appropriata) di cui al presente documento tecnico (di seguito V.Inc.A.), saranno analizzate preventivamente le incidenze potenziali e reali, dirette o indirette, delle attività previste nella manifestazione cinofila di selezione zootecnica sulla conservazione del sito ZSC (ex-SIC) cod. IT7110206 denominato "Monte Sirente Monte Velino", sia tenendo conto degli obiettivi di tutela delle singole specie animali e vegetali in esso tutelate, sia tenendo conto della funzione eco-sistemica come elemento costituente la Rete Natura 2000.

La V.Inc.A. rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi ed attività che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico di area vasta. La valutazione dovrà individuare le relazioni che tengano conto delle esigenze degli habitat e delle specie presenti nel sito considerato, in riferimento alla collocazione rispetto al paesaggio circostante, in considerazione anche delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della Rete Natura 2000.

Pertanto, in base all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE denominata "Habitat", sussiste la necessità di valutare le implicazioni potenziali e le ripercussioni che le presenti **prove di selezione zootecnica a carattere cinofilo**, potrebbe provocare temporaneamente e permanentemente sul territorio e, la determinazione del grado di significatività di tali influenze sulla rete ecologica ZSC/ZPS.

Secondo il "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (D.P.R. 120/2003), la V.Inc.A. si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia all'esterno in caso di ripercussioni dirette ed indirette sulla rete stessa.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alle Linee guida per la relazione della Valutazione d'incidenza di cui all'Allegato 2 del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvato D.G.R. n° 119/2002 – BUR n° 73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni nel Testo coordinato aggiornato al 2011.

Sull'argomento specifico "gare cinofile" il comitato CCR-VIA della Regione Abruzzo si è espresso più volte sulla necessità della valutazione tramite V.Inc.A.: a tal proposito si riportano gli ultimi giudizi espressi in merito a queste attività.

Con Giudizio CCR-VIA n. 3226 del 4 agosto 2020 al Piano Faunistico Venatorio Regionale (prescrizioni integrate nel § 4.4.3 al Piano stesso), al punto 4 si dispone "... per le manifestazioni cinofile organizzate dagli ATC nei siti Natura 2000 con presenza di orso o nell'area contigua del PNALM, le aree interessate da dette attività, vanno individuate d'intesa con l'Ente gestore del sito Natura 2000 o con il PNALM nel caso dell'area contigua".

Al fine di valutare meglio il disturbo sulla fauna selvatica presente nell'area individuata quale "campo di prova", e di quantificarne l'entità, è stata redatta la seguente relazione basata (a) sui rilievi di campo regolarmente effettuati tra il 2017 e il 2025 nei giorni antecedenti e successivi alle

precedenti edizioni della stessa manifestazione (vedi allegato tecnico – metodologia di rilevamento), integrate (b) dalle pubblicazioni tecnico-scientifiche di aggiornamento sulle specie presenti nella ZSC (vedi bibliografia citata), oltre che su dati bibliografici sull'ecologia delle specie animali presenti nel formulario standard del sito ZSC IT7110206, al fine di individuare ed analizzare gli elementi di disturbo potenziali e gli effetti reali che questi hanno provocato ed arrecato sull'ambiente e, di conseguenza, l'efficacia delle opere/azioni di mitigazione previste ed attuate.

Oltre all'insieme delle azioni di mitigazione del disturbo che verranno attuate dagli organizzatori dell'evento e descritte di seguito per ogni singola specie, nel periodo che precede immediatamente la manifestazione, come di consueto, saranno effettuati nuovi e specifici rilievi di campo, con lo scopo di verificare ulteriormente, sia all'interno del campo di prova che nei dintorni, presenze e attività riproduttive (che alle quote considerate potrebbero avere variazioni in base agli andamenti stagionali meteo-climatici) delle stesse specie faunistiche oggetto di tutela (rif. formulario standard del ZSC aggiornato al dicembre 2025, contenente i dati aggiornati al dicembre 2024 e pubblicato sul sito del MASE), al fine di integrare con eventuali nuove azioni di mitigazione del disturbo che effettivamente potrebbe insorgere durante la manifestazione.

La stessa attività di monitoraggio sarà effettuata dagli stessi operatori subito dopo la manifestazione cinofila per verificare l'efficacia delle azioni di mitigazione e riduzione dei disturbi causati, nonché la loro reversibilità. Le verifiche di impatto, l'efficacia delle azioni di mitigazioni ed i controlli sulle presenze faunistiche effettuate post-manifestazione sul campo di prova sono riportate nel presente documento.

Tutte le analisi effettuate e le indicazioni riportate in questa relazione sono strettamente correlate alla collocazione altimetrica e al contesto geomorfologico del "campo di prova", quindi conseguentemente basate sulla stagionalità delle specie faunistiche presenti, il che rende la presente analisi valida esclusivamente per le attività previste per il periodo indicato e assolutamente non utilizzabile in altri contesti ambientali e/o periodi diversi.

1. Tipologia e descrizione delle azioni previste

L'attività oggetto della valutazione denominata ***"Prove di selezione cinofila zootecnica per cani su quaglia"***, di seguito indicata come "prova di lavoro" o "prove di selezione" cino-zootecnica, o anche "manifestazione cinofila", è una attività di carattere cino-zootecnico prevista nel periodo **dal 6 al 12 luglio 2026** e consiste nello svolgimento da parte di cani da ferma, singolarmente o in coppie, di una prova di lavoro finalizzata alla valutazione morfo-funzionale ed etologica del cane in presenza di una specie selvatica quaglia (*Coturnix coturnix*), al fine di conseguire attraverso la selezione, un miglioramento qualitativo della razza canina. Le prove di lavoro in oggetto non si configurano né come un'attività di addestramento, né come una gara cinofila, essendo governate da modalità e tempi completamente diversi.

Le quaglie (*Coturnix coturnix*), provengono da allevamenti di avifauna nazionali che utilizzano soggetti appartenenti a ceppi autoctoni e mantenuti in purezza, dai quali sono certificati, al fine di rispettare il divieto di immissione e ripopolamento nei ZSC/ZPS di animali appartenenti a popolazioni di origine non autoctona (art. 12 D.P.R. 357/1997 e s.m.i., D.G.R. 877/2016), e verranno appositamente liberate nei giorni della manifestazione, dandone comunicazione 5 giorni prima.

La manifestazione e le attività si svilupperanno su un'unica area definita **"campo di prova"** (vedi § 2. "dimensione e ambito di riferimento").

L'attività del cane (o della coppia di cani) che svolge un **"turno di prova"** consiste in una esplorazione del terreno in stretto collegamento con il conduttore e "a vista", finalizzato al rinvenimento della specifica emanazione della selvaggina da piuma (in questo caso esclusivamente della quaglia), con disinteresse totale verso le altre specie (ungulati, passeriformi, anfibi e rettili, ecc.). Il tutto si svolge attraverso delle brevi e moderate indicazioni vocali impartite dal conduttore, nel maggior silenzio possibile. L'individuazione della quaglia avviene attraverso la cosiddetta **"ferma"** che consiste in una immobilizzazione del cane, con il tartufo rivolto in direzione del selvatico, senza che questo abbai, né che si porti direttamente sul selvatico. Conseguentemente il conduttore e il giudice ENCI (che ha il compito di verificare e valutare la prova del cane), si avvicinano al cane in ferma e verificano la presenza della quaglia, senza che mai il cane possa entrare in contatto diretto sul selvatico. L'azione del cane, e quindi del turno di prova, termina con il ritorno al guinzaglio e il giudizio viene rilasciato in base alla valutazione delle azioni sopra descritte (collegamento, ferma, disciplina, ecc.).

I cani che partecipano alla prova cinofila sono iscritti tutti all'Ente Nazionale Cinofilia Italiana, pertanto già iscritti all'anagrafe canina, quindi provvisti di microchip. I cani sono tutti provvisti di **vaccinazioni**, tra cui il vaccino contro il **cimurro**.

La manifestazione è composta da due fasi: la prima dove sono previsti alcuni turni di prova occasionali, circa 15-20, con distribuzione infrasettimanale (da lunedì 6 a giovedì 9 luglio 2026), ed una seconda fase più intensa ed articolata con circa 100 turni di prova, stabilito da un cronoprogramma, nel fine settimana tra venerdì 10, sabato 11 e domenica 12 luglio 2026; ogni turno di prova ha durata standard di massimo 15 minuti, dove sarà impiegato un singolo cane o una coppia di cani da ferma. Le attività maggiori si hanno dunque nel fine settimana.

Le prove di selezione cino-zootecniche morfo-funzionale hanno il duplice scopo di accertare, evidenziare e selezionare le doti venatorie dei segugi e di educare ed allenare sia il cane che il conduttore in funzione di una pratica venatoria selettiva, rivolta esclusivamente alla specie target di interesse, limitando al massimo fino ad annullare il disturbo sulla restante parte della selvaggina.

La prova di selezione cinofila si svolge sulla base del Regolamento E.N.C.I. denominato **"Regolamento delle verifiche zootecniche per cani delle razze da ferma"**, in vigore dal 1 luglio 2009, un regolamento standard che viene applicato sia in competizioni nazionali che internazionali e che

prevede un comportamento rigoroso durante ogni turno di prova ed in tutte le fasi di esso, sia da parte del cane che del conduttore. Esso tiene conto sia del rispetto delle norme di sicurezza e di etica cinofilo-venatoria, nonché di quelle più strettamente legate al rispetto dell'ambiente agroforestale presente.

I cani, nel rispetto del regolamento citato, verranno seguiti costantemente, a breve distanza, mantenendo sempre il contatto visivo contemporaneamente dal proprietario-conduttore (o dai due proprietari-conduttori), dal giudice o da due giudici E.N.C.I. (che valutano) e dall'accompagnatore, per un totale di massimo 5 persone per turno.

L'evento consta di circa 100 cinofili tra proprietari-conduttori e giudici (nominativamente autorizzati in base alla turnazione ad entrare sul prato-pascolo del campo di prova), mentre si avranno circa 1000 spettatori distribuiti nei 7 giorni delle prove, con concentrazione maggiore tra venerdì 10 e domenica 12 luglio: durante lo svolgimento di tutti i turni di prova, nessuno, al di fuori dei giudici e dei conduttori, può entrare nella zona di prova, rigorosamente riservato alla prova stessa.

Gli spettatori saranno dislocati in modo lineare sul margine della strada asfaltata in modo tale da non creare disturbo alle prove: gli spostamenti degli spettatori verranno effettuati attraverso un bus-navetta, o al massimo due. Gli altri conduttori, in attesa del proprio turno con i cani al guinzaglio o dentro i box macchina/trasportini, insieme agli spettatori, seguono visivamente a distanza lo svolgersi della prova, sempre lungo il bordo della strada asfaltata, così come individuato nella cartografia allegata.

Il comitato organizzatore insieme ai giudici E.N.C.I. avranno il dovere e l'autorità di esigere da parte degli spettatori l'osservanza ed il rispetto degli spazi a loro destinati.

In modo analogo i conduttori dovranno attenersi con scrupolo alle disposizioni impartite dal Comitato organizzatore e dai giudici E.N.C.I. (art. 31 del citato Regolamento), e nello specifico, prima, durante e dopo ciascun turno:

- i conduttori, alla loro chiamata, dovranno presentarsi ai giudici col cane al guinzaglio per limitare al massimo il disturbo sia sulla specie selvatica (quaglia) su cui si esplica la prova che su altri cani;
- i conduttori faranno partire il loro cane solo al comando del giudice e nella direzione stabilita da questo, evitando di far vagare o scorrazzare il cane al di fuori del campo di prova in altre direzioni;
- in caso di prova in coppia, durante tutta la durata del turno, i conduttori dovranno procedere uniti e affiancati a breve distanza fra loro;
- il conduttore, sia che concorra da solo o in coppia, non potrà allontanarsi dal giudice se non su invito del giudice stesso;

- il concorrente comunque scorretto verrà richiamato all'ordine dal giudice che potrà anche escludere il cane dalla prova; in tal caso è facoltà dei giudici interdire la partecipazione a quella prova agli altri cani presentati da quel conduttore;
- allo scadere del tempo concesso in ciascun turno e su segnalazione del giudice, il conduttore dovrà prontamente chiamare e legare il cane per limitare ed evitare qualsiasi ulteriore disturbo. Il cane che, al termine del turno, si sottrae ai ripetuti richiami del conduttore verrà considerato "fuori mano"; in tal caso è obbligo del conduttore recuperare il prima possibile il cane evitando che questo arrechi ulteriore disturbo.

Tutte le fasi si svolgono in un'ottica di massima disciplina sia da parte dei cani, sia da parte dei proprietari/conduttori e nel rispetto dell'ambiente circostante.

La selezione canina è centrata esclusivamente sulla Quaglia comune (*Coturnix coturnix*), su cui i cani sono già addestrati e specializzati; queste caratteristiche pertanto garantiscono in larga parte l'esclusione del disturbo su qualsiasi altra specie di mammiferi carnivori, ungulati e roditori o avifauna presente nell'area. La specie "target" (quaglia comune), dopo la ferma del cane può compiere un semplice spostamento allontanandosi dal cane, senza che questo configuri una situazione stressoria.

I cani devono essere "collegati" con il conduttore, cioè durante la ricerca della quaglia agiscono su un raggio limitato rispetto alla posizione del conduttore, sempre a vista.

Il comportamento del cane che non segue la traccia della specie target quale la Quaglia, volgendo le sue attenzioni e insistendo su una traccia di altre specie selvatiche, è considerato un difetto che viene punito con l'eliminazione da parte dei giudici (secondo il Regolamento E.N.C.I.); segue obbligatoriamente e tempestivamente il richiamo da parte del conduttore che legato lo porterà fuori dalla zona di prova. Al pari, il cane non collegato con il conduttore e con il suo compagno nello scovare la quaglia, cioè che sfugge agli ordini qualora richiamato e svolge un'azione solitaria fuori controllo del conduttore, sarà eliminato (nel rispetto del regolamento E.N.C.I.) evitando di apportare ulteriore disturbo alla fauna presente. Con questi presupposti disciplinari e regolamentari, il disturbo alla restante fauna selvatica è minimizzato e garantito dai giudici e dai responsabili/delegati dell'organizzazione.

La giuria altamente qualificata, composta da diversi giudici, ognuno iscritto all'albo nazionale per le prove E.N.C.I., seguirà da vicino ogni singolo turno di prova intervenendo nei casi estremi con squalifica dal concorso del concorrente e dei suoi cani quando necessario e, più in generale, per prevenire azioni non conformi al regolamento.

Trattandosi di una manifestazione temporanea, tutte le persone/proprietari che operano con i propri cani al di fuori del campo di prova e fuori il controllo dell'organizzazione, senza la presenza di un giudice ENCI o delegato dall'organizzazione stessa, dovranno essere considerati dagli organi di vigilanza, estranei alla manifestazione e pertanto perseguibili in base alla normativa vigente.

2. Dimensione e/o ambito di riferimento

All'interno dei confini amministrativi comunali di Lucoli, in località Campo Felice è stata individuata un'area, denominata in seguito "**campo o area di prova**", con estensione di 102 ettari.

In base all'esperienza degli scorsi anni, il luogo della manifestazione è stato confermato in virtù del fatto che durante lo svolgimento delle attività cino-zootecniche non si è mai verificato alcun incidente di sorta e/o riscontrato disturbo alla fauna selvatica presente, così come sarà esposto di seguito.

Il campo di prova dove si svolgeranno le attività zoo-cinofile, si sviluppa tra i 1534 m e i 1554 m s.l.m., interessando esclusivamente la porzione più pianeggiante dell'altopiano di Campo Felice. La localizzazione geografica dell'area utilizzata rispetto ai confini della ZSC IT7110206 e dell'area protetta regionale (Parco Regionale Sirente Velino) è riportata nella figura di seguito e all'elaborato cartografico in allegato A.

Dal punto di vista vegetazionale il campo di prova è utilizzato in larga parte da pascoli secondari con formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, utilizzati nel periodo estivo/autunnale da aziende zootecniche locali e transumanti. Il settore ovest è caratterizzato per larga parte da un pascolo rado, degradato, con vegetazione erbacea mediamente bassa e poco adatta al riparo dell'avifauna.

Il campo di prova è situato su territorio non vincolato da aree protette (sensu L.N. 394/91), a distanza di sicurezza di 100 metri lineari dai confini del Parco Regionale Sirente Velino, completamente all'interno del comune di Lucoli, i cui confini amministrativi coincidono con i confini dell'area protetta regionale (vedi figura 1 o allegato A).

Il campo di prova si colloca all'interno della ZSC cod. 7110206 Monte Sirente e Monte Velino (26.654 ettari) interessando la sua superficie per lo 0,4% della sua estensione.

Le aree dove avverrà la manifestazione sono tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 comma 1, lett. d) del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137), ricadendo ad una quota superiore a 1200 m s.l.m. della catena appenninica.

Secondo il Piano Paesistico Abruzzo (ed. 2004) l'area ricade nella zona A2 (Conservazione parziale).

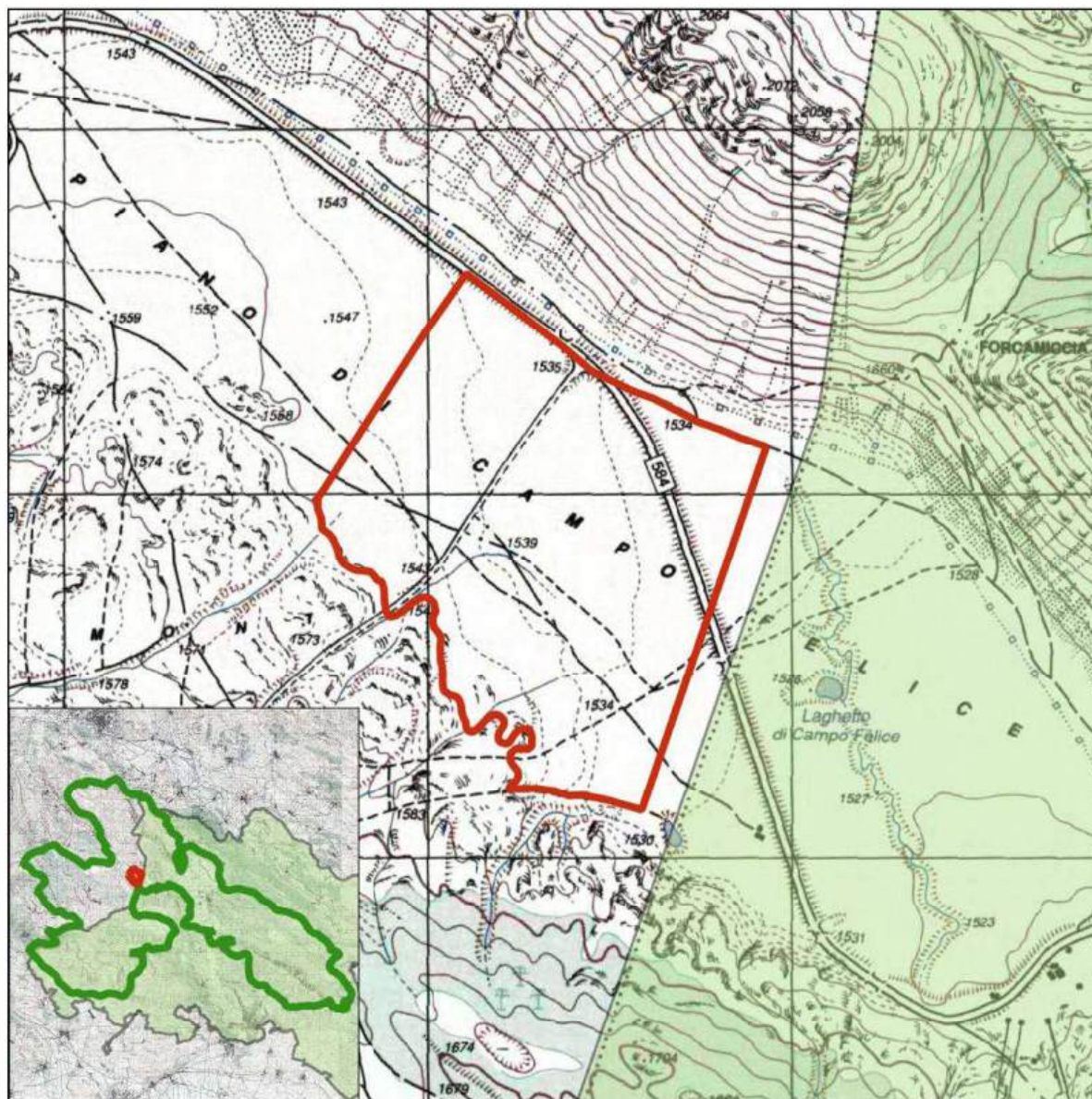


Figura 1. Inquadramento territoriale del campo di prova (linea rossa, Parco Regionale Sirente Velino (area verde in trasparenza) su I.G.M: 1.25.000. Nel riquadro in basso a destra confini della ZSC (ex-SIC) 7110206 Monte Sirente e Monte Velino.

3. Complementarità con altri progetti e/o piani

Sul territorio comunale di Lucoli non sono previsti altri progetti e/o piani che possano determinare, congiuntamente a questo in esame, un effetto sommatorio con incidenza significativa sul territorio della ZSC IT7110206, pertanto, non sono previsti altri interventi da sottoporre a V.Inc.A.-V.I.A. e/o che debbano essere considerati nella presente trattazione per effetto cumulativo.

La manifestazione non comporta nessuna modifica o alterazione, sia momentanea che permanente, del paesaggio tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

4. Uso delle risorse naturali

Per quanto riguarda le attività cinofile, non è previsto l'uso di risorse naturali da prelevare in situ.

In riferimento al suolo non sono previste, ne sussiste il rischio, di asportazioni o movimentazioni di materiale lapideo o vegetale, né prelievo o movimentazione di terreno.

In riferimento alle acque superficiali queste non saranno utilizzate, ne prelevate. Non è previsto nessun sversamento o rilascio di sostanze liquide, pertanto, sia le acque superficiali sia le acque sotterranee collegate non saranno in alcun modo contaminate.

In riferimento alla vegetazione e alla flora non è previsto il taglio, l'asportazione o il consumo di nessuna specie arborea, arbustiva o erbacea.

In riferimento alla fauna non è prevista la cattura o il prelievo per abbattimento di alcuna specie selvatica.

La prova cinofila verrà espletata esclusivamente su esemplari di Quaglia comune (*Coturnix coturnix*) di allevamento nazionale liberate la mattina all'alba, secondo il crono-programma dei turni, senza che avvenga l'abbattimento delle stesse.

5. Produzione di rifiuti

Nel caso di deiezioni da parte dei cani è prevista la raccolta delle stesse da parte del conduttore e lo smaltimento presso appositi cassonetti. I sacchetti saranno forniti dall'organizzazione.

Non è prevista la produzione di rifiuti né da parte degli operatori impegnati durante il turno di prova, né da parte degli spettatori che assistono.

Nell'eventualità e in caso di bisogno, sarà cura dell'organizzazione fornire dei bidoni/secchi per i rifiuti urbani indifferenziati nell'area di sosta delle autovetture e nelle aree di ubicazione degli spettatori e conduttori cinofili; eventuali rifiuti urbani creati saranno quindi conferiti presso le opportune sedi per lo smaltimento (cassonetti per i rifiuti indifferenziati), anche in accordo con il Servizio rifiuti del Comune di Lucoli.

6. Inquinamento e disturbi ambientali

Le attività previste nella prova cinofila sono riconducibili alla presenza temporanea di operatori cinofili e di cani al fine dell'espletamento delle prove di selezione previste dal programma della manifestazione.

L'inquinamento acustico è relativo all'abbaiare o al guaire dei cani durante il turno di prova che li vede coinvolti ed alle indicazioni vocali impartite dal conduttore. Il conduttore che assiste i cani durante il proprio turno può guidarli e spronarli a voce in modo composto e sobrio, in quanto un richiamo smodato dei cani è causa di immediata eliminazione dietro preavviso del giudice di gara (nel rispetto del regolamento E.N.C.I.).

Ogni turno di prova a discrezione del giudice potrebbe terminare con un singolo sparo a salve con pistola tipo "scaccia cani" per testare la risposta e la reazione dei cani in prova ad uno sparo simulato.

Il disturbo provocato dai cani in attesa del proprio turno sarà limitato al massimo dai propri proprietari-conduttori affinché non infastidiscano il turno di prova che si sta svolgendo, evitando di compromettere o influenzare la prova stessa.

Gli spettatori secondo un'etica consolidata in questo tipo di manifestazioni E.N.C.I. non devono creare disturbo acustico. Sarà responsabilità e compito dell'organizzazione e del giudice di gara esigere da parte degli spettatori l'osservanza di questa prassi.

Di conseguenza la produzione di suoni e rumori sarà limitata e trascurabile e relativa solo allo spostamento dei mezzi stradali (per raggiungere o ripartire dalle aree di parcheggio individuate), al bus navetta che opererà da spola tra le aree parcheggio e le aree destinate agli spettatori, ai richiami dei cani nelle esibizioni e allo sparo a salve. Le emissioni acustiche saranno quindi di durata limitata comprese tra gli orari stabiliti nella manifestazione (9:00 - 18:30) per ogni giornata.

Le attività non arrecano in alcun modo disturbo alla popolazione residente in quanto Campo Felice si trova lontano da qualsiasi insediamento urbano, mentre la distanza dalle attività ricettive sono tali da garantire un totale isolamento acustico.

L'inquinamento atmosferico è dovuto esclusivamente ai gas di scarico (CO, NOx, SOx, PM10) delle autovetture, utilizzate:

- a) dagli spettatori e visitatori per raggiungere i parcheggi dedicati (e in serata ripartire a manifestazione ultimata);
- b) dai conduttori e proprietari di cani (circa 100) autorizzati per raggiungere le aree riservate lungo la strada che taglia il campo di prova;
- c) dal bus navetta che funge da spola tra parcheggi e aree dedicate agli spettatori.

Il peggioramento dell'aria è trascurabile, reversibile negli effetti e nelle intensità; può essere pienamente ricompreso nel normale traffico veicolare locale della località turistica di Campo Felice. Tutte le persone che con autovetture percorrono ed attraversano autonomamente la Piana di Campo Felice (al di fuori del campo di prova) non sono da considerarsi appartenenti alla manifestazione pertanto perseguibili dagli organi di controllo in base alla normativa vigente.

Non ci sarà nessun tipo di inquinamento luminoso in quanto la manifestazione verrà svolta per tutto il periodo negli orari diurni con inizio alle ore 9:00 e fine alle ore 18:30.

L'inquinamento organico derivato dalle eventuali deiezioni dei cani sarà evitato introducendo l'obbligo da parte dei conduttori di raccogliere le feci a mezzo di appositi sacchetti e smaltirle negli appositi cassonetti.

Gli automezzi (anche fuoristrada) utilizzati dai partecipanti e dagli spettatori circoleranno esclusivamente sulle strade già preesistenti (vedi allegato cartografico: planimetria parcheggi), sulla

strada asfaltata che attraversa la Piana di Campo Felice, e sulla sterrata (di servizio esclusivamente per gli autorizzati), escludendo tassativamente il manto erboso. Pertanto, è escluso il deterioramento dello stesso. Sarà compito dell'organizzazione richiedere e ottenere massima attenzione e rispetto dell'ambiente negli spostamenti con le autovetture.

7. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Le prove cinofile oggetto della manifestazione non prevedono l'utilizzo di sostanze o materiali che potrebbero provocare incidenti, quindi non sono previsti rischi di infortunio né tantomeno sono adottate delle misure di precauzione.

L'unica tecnologia utilizzata è relativa alla pistola a salve tipo "scaccia cani" che sarà gestita ed utilizzata esclusivamente dai giudici di gara; sono congegni simulacri di libera vendita e non necessitano di porto d'armi in quanto non possono "sparare" cioè proiettare in avanti alcunché se non una leggera fiammata. Il dispositivo sarà rivolto in alto durante lo "sparo".

8. Descrizione dell'ambiente naturale ed interferenza con ZSC/ZPS, parchi, riserve e ZPE PNALM

Dal punto di vista geologico l'altopiano di Campo Felice è costituito da depositi alluvionali di tipo lacustre, formati da depositi limoso-argilloso e da strati ghiaiosi con intercalazioni locali di depositi torbosi, successione geo-litologica caratteristica delle conche intermontane di alta quota abruzzesi. L'intera Piana di Campo Felice, escludendo le aree parcheggio degli impianti di risalita del bacino sciistico, ha un utilizzo esclusivamente pascolivo dal mese di giugno al mese di ottobre.

Tutta l'area di Campo felice è caratterizzata da pascoli secondari pianeggianti, circondati da formazioni forestali a dominanza di faggio. La vegetazione si ripartisce nell'area secondo le variazioni morfologiche (*rilievi effettuati in occasione della redazione della V.Inc.A. al Piano Faunistico Venatorio della Provincia dell'Aquila 2001-2005 relativa alla Zona di Addestramento Cani denominata "Campo Felice" completamente ricadente nell'area individuata come campo di prova*): i dossi morenici ospitano un pascolo xerofilo a dominanza di *Sesleria tenuifolia*. Tale pascolo risulta caratterizzato da un elevato contingente camefitico (*Helianthemum canum*, *Globularia meridionalis*, *Thymus gr. serpyllum*, ecc.). Tra i dossi si raccolgono sacche di suolo profondo a tessitura fine; qui è prevalente un pascolo mesofitico a cotico chiuso dominato dal falasco (*Brachypodium genuense*) con *Rumex acetosa*, *Gentiana lutea*, *Galium cerum*, *Festuca rubra*, *Viola eugenie*, ecc. Nelle vallecicole più profonde, su suoli simili ai precedenti ma maggiormente decarbonati, a reazione subacida, si afferma un pascolo acidofilo a dominanza di nardo (*Nardus stricta*), graminacea che forma densi tappeti ed indicatrice di sovrappascolo in quanto non appetita al bestiame.

L'habitat che caratterizza gli altipiani della ZSC 7110206 è quello delle praterie montane afferenti ai tipi di habitat: "Formazioni erbose secche seminaturali e *facies* coperte da cespugli su substrato

calcareo (*Festuco-Brometalia*)", "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine" identificati rispettivamente con cod. 6210 e cod. 6170 nell'Allegato I Direttiva 92/43/CEE. Le citate formazioni vegetali sono abbondantemente presenti con estese coperture all'interno del SIC IT7110206 "Monte Velino e Monte Sirente", oltre che in molti altri SIC regionali, e nello specifico:

- l'habitat cod. 6210 risulta essere esteso per 3.132,32 ettari;
- l'habitat 6170 risulta essere esteso per 3.731,56 ettari.

Nelle fasce ecotonali prevalgono le specie arbustive di ginepro afferenti al tipo "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli" cod. identificativo 5130, anche queste molto frequenti con centinaia di ettari all'interno del sito ZSC IT7110206 e altrettanto abbondanti sulle fasce perimetrali dell'Altopiano di Campo Felice.

L'habitat cod. 5130 risulta essere esteso all'interno della ZSC IT7110206 per 1.332,70 ettari.

Gli altri habitat di cui è caratterizzato la ZSC relativi ai codici 3170 (stagni temporanei mediterranei), cod. 4060 (lande alpine), cod. 6110 (formazioni erbose rupicole calcicole), cod. 6430 (bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile), cod. 6510 (praterie magre da fieno a bassa altitudine), cod. 8120 (ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini), cod. 8130 (ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili), cod. 8210 (pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica), cod. 8240 (pavimenti calcarei), cod. 8310 (grotte non ancora sfruttate a livello turistico), cod. 91AA (boschi orientali quercia bianca), cod. 91L0 (querceti di rovere illirici), cod. 9210 (faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*), cod. 9260 (boschi di *Castanea sativa*), non sono presenti all'interno del campo di prova.

Le interferenze potenziali con le specie vegetali ed animali sono descritte di seguito mentre, non si ravvisa nessuna interferenza con altri ZSC/ZPS in quanto trattasi di ambiti posti a maggiore distanza, sia in termini geografici, sia in termini ecologici.

9. Interferenze sulle componenti abiotiche

Le attività cinofile non prevedono l'utilizzo, il prelievo, la modifica di risorse naturali abiotiche, né tantomeno il rilascio di sostanze inquinanti (oltre ai gas di scarico delle autovetture), dunque non hanno nessun impatto diretto o indiretto sulla stabilità e sulla natura del suolo e del soprassuolo. All'interno del campo di prova non sono presenti fossi, canali, fonti e zone umide con presenza di acqua per cui non sussiste il rischio di modifica o alterazione delle acque superficiali; conseguentemente non si ha alcun impatto sull'equilibrio idrico superficiale né sull'integrità delle falde acquifere sottostanti, neanche temporaneo.

Non si prevedono ulteriori interferenze sulle componenti abiotiche.

10. Interferenze sulle componenti biotiche

Componente vegetale (tipi di habitat presenti nel SIC, specie particolari comprese nel campo di prova)

Le attività proposte non comportano modificazioni o frammentazioni né perturbazioni degli habitat vegetali tutelati presenti nell'area. Gli habitat afferenti ai codici 6210 e 6170 presenti all'interno dell'area di prova rappresentano cumulativamente l'1,5% dell'intera estensione degli stessi habitat all'interno della ZSC IT7110206 per cui la loro conservazione, in una visione d'insieme, non è minimamente preclusa dalle attività cinofile previste. Nel corso dei monitoraggi ornitologici pregressi non è mai rilevata una diminuzione delle superfici interessate da questi habitat specifici.

La presenza di persone e cani non pregiudica minimamente il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat forestali circostanti, né incidono sulla loro condizione ecologica.

Per i pascoli montani (habitat cod. 6210 e cod. 6170) la gestione e la tutela è indirizzata al mantenimento di quella attività agro-pastorale di tipo estensivo che ha permesso la creazione e la loro conservazione nel tempo.

Solitamente le praterie di versante riferibili alla classe Festuco-Brometalia sono caratterizzate da una significativa presenza di orchidee. Tuttavia, il periodo di svolgimento della manifestazione cinofila (prima settimana di luglio) è successivo ai normali periodi di fioritura delle stesse (maggio-giugno) dunque non si prevede alcun effetto negativo sulle orchidee.

Le praterie riferibili alla classe Festuco-Brometalia sono formazioni derivanti da successioni secondarie la cui conservazione è legata al loro utilizzo, costituito prevalentemente dal pascolo. Costituisce fattore di disturbo l'eccessivo calpestio (da parte di un sovrappascolo intensivo) che comporta la compattazione del suolo, erosione e quindi trasformazione e perdita delle comunità vegetali tipiche presenti in questa categoria vegetazionale.

Conseguentemente, il calpestio da parte di un numero ristretto di persone (massimo 5), distribuito su ampie superfici, mai le stesse, non pregiudica minimamente l'accrescimento e il successivo sviluppo vegetativo, né tantomeno contrasta con le finalità di conservazione individuate per le diverse tipologie di habitat.

Gli spostamenti delle autovetture ed il parcheggio delle stesse verranno effettuati esclusivamente su strade asfaltate e sterrate esistenti (di terra battuta) e/o piazzali asfaltati/sterrati pertanto, è esclusa la compattazione del soprassuolo vegetale dei pascoli e conseguentemente annullato il rischio di modifica delle comunità vegetali afferenti agli habitat precedentemente descritti.

Le zone di sosta, le piazzole e le strade sono indicate nella cartografia allegata (Carta A e Carta B).

In definitiva non è previsto nessun cambiamento nelle componenti vegetali principali delle aree interessate; non si prevede nessuna riduzione delle densità delle specie vegetali o mutamento della composizione della comunità biotica vegetale né perdita di biodiversità.

Come opera di mitigazione per contrastare comunque il rischio di un eccessivo calpestio dovuto alla sovrapposizione dei capi pascolanti, delle persone e dei cani implicati nelle prove cinofile, il campo di prova, così come individuato dalla cartografia allegata, sarà interdetto con un'apposita ordinanza comunale, all'utilizzo di pascolo nell'intera settimana della manifestazione.

Tra le 3 specie floristiche presenti nel formulario standard della ZSC IT7110206 merita particolare attenzione la *Klasea lycopifolia* presente all'interno del campo di prova con 5 siti accertati.

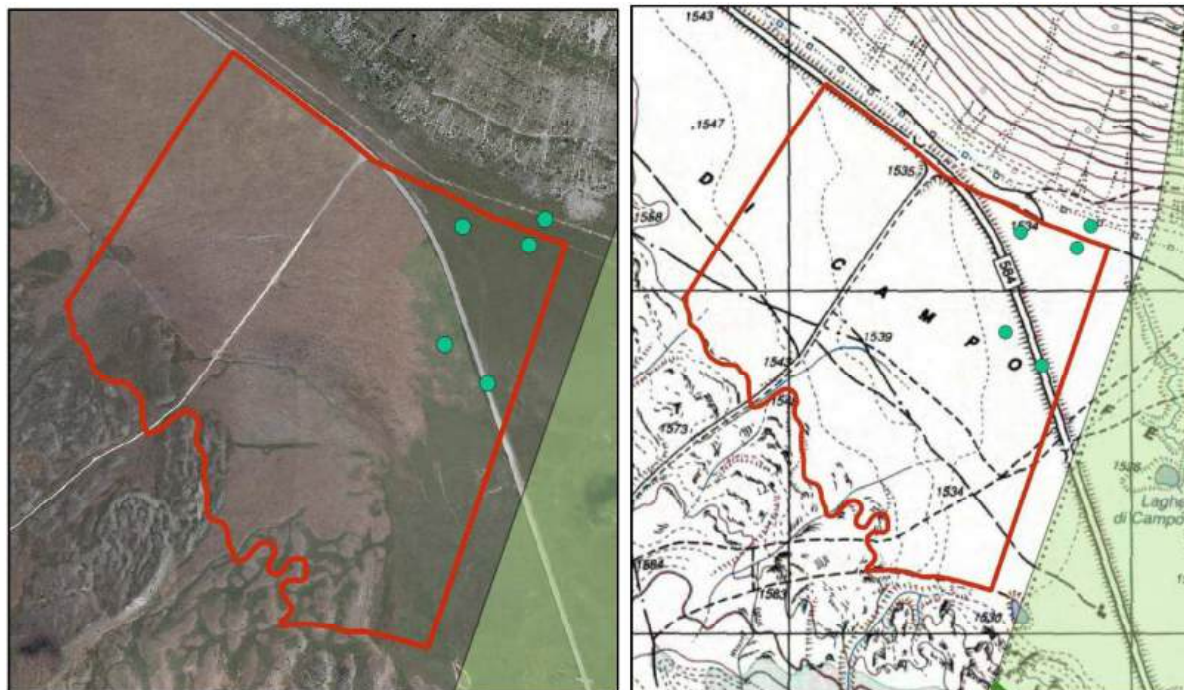


Figura 2. Siti della specie *Klasea lycopifolia* all'interno del campo di prova e nelle immediate vicinanze (cartografia fornita per gentile concessione dal Dott. Conti F., Centro di Ricerche Floristiche dell'Appennino, Barisciano - L'Aquila).

Nello specifico come misura di mitigazione da adottare per la tutela della *Klasea lycopifolia* si prevede di delimitare i 5 siti con picchetti e nastro rosso-bianco segnaletico, affinché venga esclusa la superficie occupata dalla specie dal rischio di calpestio.

La specie Adonide gialla (*Adonis distorta* Ten. Ranunculacee), è un raro endemismo dell'Appennino centrale, tipico dei brecciai, ghiaioni, pascoli pietrosi e macereti con esposizione a venti freschi delle principali montagne abruzzesi distribuito tra i 2.200 e i 2.700 metri s.l.m., compreso il massiccio del Velino (versanti nord-orientali). La specie è assente sui prati-pascoli pianeggianti di Campo Felice per cui non è oggetto di misure di mitigazione.

La terza ed ultima specie vegetale in formulario è l'Astragalo aquilano (*Astragalus aquilanus*), pianta endemica presente nei pascoli aridi calcarei collinari intorno all'Aquila tra i 700 e i 1.000 m di quota. La specie è assente sui prati-pascoli di Campo Felice per cui non è oggetto di misure di mitigazione.

Componente animale

In riferimento alla fauna selvatica, le attività cinofile previste dalla manifestazione non procurano nessun tipo di impatto diretto in quanto non è prevista la cattura o il prelievo per abbattimento di alcuna specie. Non è previsto l'abbattimento delle quaglie rilasciate.

Sulla fauna selvatica maggiore, l'impatto indiretto, inteso come disturbo, è molto limitato e ampiamente ricompreso nel "tasso di interferenza" causata dalla frequentazione dei luoghi da parte di turisti e visitatori, cercatori di funghi, dal traffico veicolare dovuto ai diversi alberghi e altre attività ricettive della zona, alla manutenzione estiva dei numerosi impianti da sci circostanti.

L'immissione di circa 200 esemplari di Quaglia comune (*Coturnix coturnix*), provenienti da allevamento nazionale, non interferisce su qualche esemplare di quaglia "naturalizzato" derivante dai rilasci della manifestazione cinofila precedenti e sopravvissuto ai rigori invernali.

L'isolamento geografico della zona dove verranno immesse le quaglie, in termini altitudinali, garantisce oltremodo l'assenza del rischio di ibridazione con popolazioni di quaglia dislocate sulle quote inferiori.

Le quaglie immesse inoltre saranno accompagnate dal certificato veterinario che ne attesta le condizioni sanitarie e l'assenza di qualsiasi forma di patologia.

Successivamente alla prova cinofila le quaglie, caratterizzate da scarsa indole selvatica (in quanto di allevamento), avranno nel breve periodo un altissimo tasso di mortalità.

Si evidenzia che, essendo la zona di immissione circoscritta da versanti compresi tra 1.700 e 2.200 metri di quota, invalicabili per esemplari con indole domestica provenienti da allevamenti, è molto probabile che le poche sopravvissute rimarranno confinate e isolate fino all'arrivo dell'inverno.

Come già anticipato, durante la prova cinofila, i cani saranno strettamente collegati "a vista" con il conduttore, quindi non si prevede l'allontanamento (anche momentaneo) degli stessi dal campo di prova. L'eventuale contatto con fauna selvatica maggiore è pertanto totalmente escluso.

Considerato che comunque il disturbo temporaneo dei cani sulle specie presenti all'interno del campo di prova è da considerarsi quindi un impatto indiretto, successivamente è stata esaminata nel dettaglio l'influenza delle attività cinofile sulle specie faunistiche inserite negli allegati della Direttiva Habitat, richiamate nel rispettivo formulario standard della ZSC IT7110206.

N.B.: I dati del monitoraggio e le considerazioni sulle misure di mitigazione riportate per ogni singola specie sono frutto dei monitoraggi pre-manifestazione (effettuati a fine giugno di ogni anno dal 2017 al 2025, circa 3/7 giorni prima dell'inizio della manifestazione) e post-manifestazione (effettuati all'incirca nella seconda settimana di luglio, dal 2017 al 2025, a circa 4/7 giorni dal termine della manifestazione). In una singola occasione, è stato effettuato un monitoraggio notturno con faro da automezzo. Nel 2024 si è effettuato una sessione continua di fototrappolaggio su un posatoio ricadente all'interno del campo delle prove.

Le tabelle allegate riportano nel dettaglio le specie osservate o ascoltate al canto, il numero di punti di ascolto/osservazione e le lunghezze dei transetti utilizzati nell'esplorazione del terreno volto all'individuazione di eventuali nidificazioni.

Uccelli elencati nell'allegato II Dir. 92/43/CEE (con * sono indicate le specie non presenti nel formulario standard del SIC IT7110206 ma comunque inseriti nella presente e valutati affinché si abbia un quadro completo ed esaustivo delle interferenze prodotte; con ** gli uccelli migratori abituali non elencati nell'allegato I Dir. 79/409/CEE)

Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)

Vive generalmente in zone aperte dove la caccia è più agevole; il suo territorio può raggiungere i 500 km² di superficie (30 km² minimo rilevato, 80 km² di superficie media). Si nutre di mammiferi di piccole e medie dimensioni, uccelli, rettili e, in inverno anche di carogne spingendosi a quote anche molto elevate, al di sopra dei 2.500 - 3.000 metri, se vi è disponibilità di cibo o per i lunghi spostamenti tra una zona e l'altra.

In Italia la specie è presente lungo l'arco appenninico. All'interno del Parco Regionale Sirente Velino, sono presenti due coppie nidificanti di aquila reale sul massiccio del Velino (una sul versante orientale ed una sul versante occidentale del massiccio) che utilizzano gli altopiani come territorio di caccia. Duranti i monitoraggi non sono mai stati avvistati esemplari di aquila reale.

Fattori di disturbo: considerata la durata della manifestazione non sussistono interazioni dirette ed indirette in grado di turbare le attività degli esemplari presenti e nidificanti sui massicci montuosi adiacenti. Il campo di prova non presenta habitat idonei per la nidificazione dell'aquila reale, pertanto, non si ha disturbo diretto sui nidi, né sull'involto dei giovani. Contrariamente il disturbo potrebbe essere inteso come una sottrazione momentanea dal territorio di caccia (riduzione delle disponibilità delle risorse naturali), con conseguente spostamento momentaneo, ma, considerato che la specie si muove e caccia su areali molto estesi, la sottrazione momentanea di una irrisoria area di caccia (100 ettari) non preclude o limita la normale attività di alimentazione della specie. Successivamente alla prova cinofila non si ritiene che la presenza di esemplari di quaglia sull'altopiano possano sortire effetti contrari e cioè concentrare la presenza di uno o più esemplari di aquila reale sull'altopiano, benché potrebbero configurarsi comportamenti opportunistici che alterano il normale utilizzo delle risorse trofiche disponibili. Incidenza non significativa.

Misure di mitigazione: non previste.

Coturnice (*Alectoris grecae*)

Vive in ambienti di montagna su pendii ripidi rocciosi ed assolati con e senza vegetazione arbustiva sparsa, esposti preferibilmente a sud. L'intervallo compreso tra il 15 aprile e il 31 maggio è il

periodo degli accoppiamenti, a maggio e a giugno si ha il periodo della deposizione delle uova e dello svezzamento. A luglio, anche i giovani delle covate più tardive sono involati.

La specie è presente sui versanti dell'altopiano di Campo Felice (versanti Monte Cefalone e Monte Ocre), dove nidifica. I siti di presenza e riproduttivi sono collocati tutti al di fuori del campo di prova (che ha il suo limite sulla pedemontana).

Durante il monitoraggio non sono stati mai osservati esemplari di coturnice sulla piana di campo Felice.

Nell'indagine è stato effettuato un tentativo di rilevamento, nonostante fuori periodo riproduttivo, attraverso la tecnica del play-back con l'utilizzo di canti preregistrati per stimolare l'attività vocale dei maschi; a tale scopo sono stati utilizzati appositi richiami elettronici della Ditta Lockvogel. Non sono stati ascoltati tuttavia canti territoriali.

Fattori di disturbo: nessuno, la manifestazione cinofila non coinvolge l'habitat di questa specie. Si esclude con certezza la presenza di nidi con giovani all'interno dell'area di prova. Si escludono pertanto disturbi, di carattere sia diretto che indiretto, sulla specie.

Misure di mitigazione: non previste.

Falco pellegrino (*Falco peregrine*)

Vive in ambienti rocciosi, nidifica su pareti, preferibilmente su cenge e piccole cavità naturali.

Si alimenta di uccelli. Durante i monitoraggi annuali non è stato mai rilevato.

Fattori di disturbo: nessuno, l'habitat del falco pellegrino non è interessato dalla manifestazione.

Misure di mitigazione: non previste.

Gracchio corallino (*Phyrrhonorax pyrrhonorax*) e Gracchio alpino (*Phyrrhonorax graculus*)

Vivono in ambienti montani su quote elevate, oltre il limite della vegetazione arborea; nidificano in ripiani o cavità di pareti rocciose, alimentandosi principalmente a terra.

Durante i monitoraggi annuali non è stato mai rilevato.

Fattori di disturbo: minimo e relativo solo alla fase di alimentazione, reversibile. I gracchi possono utilizzare la piana esclusivamente per l'alimentazione, non essendo presenti all'interno dell'area di prova siti di nidificazione/rifugio o posatoi.

Fattori di disturbo: non significativo e relativo solo alla fase di alimentazione, reversibile.

Misure di mitigazione: non previste.

Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)

Migratore regolare di abitudini notturne, vive tra boschi e brughiere, in spazi aperti con alberi radi; importante è la presenza di arbusti e dei prati sfalciati. Vive fino ai 1500 m, ma diventa raro al di sopra dei 1000 metri s.l.m.. Periodo di deposizione e cova a partire dalla seconda metà di maggio.

Durante i monitoraggi annuali non è stato mai rilevato.

Fattori di disturbo: nessuno. L'ubicazione della zona di prova a circa 1500 metri s.l.m. rende il succiacapre in questa area una presenza assai rara e occasionale, pertanto, le attività cinofile hanno una incidenza non significativa. Le abitudini notturne di questa specie rende comunque minimo il disturbo.

Misure di mitigazione: non previste.

Averla piccola (*Lanius collurio*)

Vive in aree cespugliate e nidifica sui cespugli spinosi, folti, oppure giovani alberi di conifere. La stagione riproduttiva va da maggio a luglio a seconda dell'altitudine. La nidificazione oltre i 1.200 metri di quota avviene a luglio. Durante i monitoraggi annuali l'averla piccola è stata rilevata tre volte, di un singolo esemplare a ridosso del versante montuoso prospiciente il campo delle prove: l'habitat di nidificazione non è presente all'interno del campo di prova in quanto trattasi di ambiente esclusivamente prativo con assenza di arbusti, alberi, ginepri, cespugli utili alla nidificazione. Presenza alquanto occasionale.



Nell'immagine precedente è riportata la fotocattura di un maschio, unico esemplare ripreso durante il monitoraggio pre-manifestazione e un secondo esemplare nella fase monitoraggio post-manifestazione. Presenza conseguentemente confermata, anche se si ritiene con scarsa presenza in considerazione del n. di fotocatture rispetto agli altri passeriformi (

Fattori di disturbo: allontanamento momentaneo dall'area interessata dal campo di prova verso la fascia più periferica della piana non interessata dalla manifestazione; il disturbo è pertanto da considerarsi reversibile.

Misure di mitigazione: nessuna, incidenza non significativa. I siti di nidificazione non sono presenti. Il disturbo potrebbe configurarsi con probabilità estremamente bassa solo per la fase di alimentazione (sottrazione di risorsa), ma minimo (in quanto a superfici disturbate) e reversibile (in quanto esclusione temporanea), tale da non precludere la sopravvivenza della specie e/o l'alterazione del regime alimentare. È previsto un ulteriore monitoraggio della specie sia nel pre-manifestazione che post-manifestazione.

Tottavilla (Lullula arborea)

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (20.000 km², Boitani *et al.*, 2002) con un numero di individui maturi maggiore di 10.000 (Brichetti e Fracasso, 2007) e risultata in incremento dal 2000 al 2010 (LIPU e Rete Rurale Nazionale, 2011). La popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia.

Frequenta habitat temperati ma può spingersi fino alle zone steppiche e boreali. Predilige ambienti di pianura ai margini dei boschi, con alberi sparsi e rari cespugli, vegetazione bassa nelle zone di alimentazione e zone abbandonate. Popolazioni nidificanti ed in gran parte sedentarie hanno sull'Appennino una distribuzione più omogenea e continua nei settori basso collinari, pedemontani e montani: le quote altimetriche sono comprese tra i 150 e i 1.650 metri s.l.m., con presenze più ricorrenti tra i 250 e 1.500 m (Maritan *et al.*, 2002). Nell'appennino abruzzese i limiti altitudinali sono 600-1.500 m con fascia preferenziale di nidificazione tra 1.000 e 1.500 m (De Sanctis *in litt.*, 19.VVII.2012). Nel settore aquilano del Gran Sasso, l'altitudine varia tra i 700 e i 1.400 m (Strinella *in litt.*, 12.IX.2012).

Nidifica a terra in un periodo molto lungo, da marzo fino ad agosto: diversi studi attestano che il periodo di deposizione delle uova per quote oltre gli 800 m s.l.m. può spingersi fino a giugno. Dopo la cova, i giovani a 13 o 14 giorni d'età abbandonano il nido e possono seguire i genitori negli spostamenti a terra disperdendosi per un medio raggio intorno al sito di nidificazione. A 15-16 giorni dalla schiusa compiono i primi voli. Durante i monitoraggi annuali la tottavilla non è stata mai rilevata né al canto, né osservata; durante i transetti non sono state rilevate nidificazioni. Nella sessione di fototrappolaggio condotta nel 2024 non è stata fotocatturata.

Fattori di disturbo: nessuno in quanto non presente; l'ubicazione della zona di prova a 1.530-1.550 metri s.l.m. rendono la tottavilla in queste zone una presenza assai rara e occasionale, non nidificante, pertanto le attività cinofile hanno una incidenza non significativa. La presenza oltre i 1.500 m di quota è da attribuire a movimenti di erratismo verticale per scopi alimentari considerato che la specie nidifica a quote più basse.

Misure di mitigazione: sarà effettuato un monitoraggio pre-manifestazione finalizzato ad individuare eventuale eventuale presenza. Non si prevede altra misura di mitigazione finalizzata a questa specie in quanto assente.

Calandro (Anthus campestris)

Migratrice regolare, è una specie terricola tipicamente insettivora che frequenta lande, zone incolte, cespuglieti aperti, terreni disboscati, praterie aride e sporadicamente i margini dei terreni coltivati fino alla quota di 1.000 metri. Nidifica nelle depressioni del suolo al riparo della vegetazione con deposizione delle uova, generalmente 4 o 6, e svezzamento dei pulli tra maggio e giugno.

Il calandro è alquanto comune nell'area appenninica, pertanto, ha un'importanza conservazionistica marginale nonostante sia ricompreso tra gli uccelli migratori abituali elencati nell'allegato I della Direttiva 2009/147/EC "Uccelli".

Questa specie è rilevata tutti gli anni, nei giorni antecedenti la manifestazione (percentuale variabile di presenza da 8 a 43% delle stazioni) con avvistamenti e/o ascolto sia di singoli individui, sia di coppie che di gruppi (>2); nei transetti ripetutamente effettuati negli anni passati all'interno del campo della manifestazione non sono stati rilevati siti di nidificazione.

In riferimento agli ultimi tre anni, nei monitoraggi successivi post-manifestazione, il calandro è stato rilevato da 1 a 2 stazioni di ascolto/osservazione.

Ai fini di un confronto diretto, nella tabella successiva si riporta una sintesi dei dati sulla presenza del Calandro derivante dai transetti percorsi nelle varie uscite di campo effettuate tra il 2017 e il 2025.

Data	individui singoli	n. coppie	n. gruppi *	% delle stazioni rilevato
pre-manifestazione 2025	1			11% (1/9)
post-manifestazione 2025	1			11% (1/9)
pre-manifestazione 2024				0% (0/9)
post-manifestazione 2024	1			11% (1/9)
pre-manifestazione 2023	2			18% (2/11)
post-manifestazione 2023				0% (0/11)
pre-manifestazione 2022	2			16% (2/12)
post-manifestazione 2022	1			8% (1/12)
pre-manifestazione 2021	2		1	21% (3/14)
post-manifestazione 2021	3			23% (3/13)
pre-manifestazione 2019	4		1	29% (5/17)
post-manifestazione 2019	1	1	4	36% (4/11)
pre-manifestazione 2018	2 (adulti)	2 (adulti)	2	43% (6/14)
post-manifestazione 2018			4	33% (4/12)
pre-manifestazione 2017	3		1	23% (3/13)
post-manifestazione 2017	2			22% (2/9)
* per gruppo si intende un numero pari o maggiore di 3 esemplari				

In base ai monitoraggi effettuati, la specie è presente e diffusa nell'area e nelle immediate adiacenze e, dato il mancato rinvenimento di nidi a terra, probabilmente, non nidificante all'interno del campo di prova: il disturbo sulle fasi di alimentazioni complessivamente è ritenuto minimo

mentre potrebbe incidere in maniera più significativa su eventuali casi di nidificazioni e svezzamento dei pulli.

La manifestazione, dall'analisi dei dati sulle presenze prima e dopo la stessa, non compromette in modo significativo la presenza del calandro all'interno del perimetro considerato. Dai dati si evince chiaramente che la specie, seppur allontanata momentaneamente dai siti di alimentazione durante le attività cinofile, vi ritorna tempestivamente ed in modo diffuso, appena il disturbo cessa. Dall'analisi dei dati non emerge una significativa variazione delle presenze nel tempo: a distanza di 4/7 giorni dalla manifestazione sulla base dei dati pluriennali rilevati non emerge alcuna differenza significativa.

Fattori di disturbo: allontanamento momentaneo dall'area interessata dal campo di prova verso la fascia più periferica della piana non interessata dalla manifestazione; il disturbo è pertanto da considerarsi reversibile. La manifestazione svolgendosi nella prima decade di luglio potrebbe interferire in caso di svezzamento di cove tardive o di recupero.

Misure di mitigazione: monitoraggio dell'area nei giorni antecedenti la manifestazione volta ad individuare tutte le nidificazioni. Il sito segnalato con picchetto avrà un raggio di tutela di 5 metri che il giudice di gara e l'organizzazione dovrà far rispettare indirizzando cani e/o persone in altre direzioni.

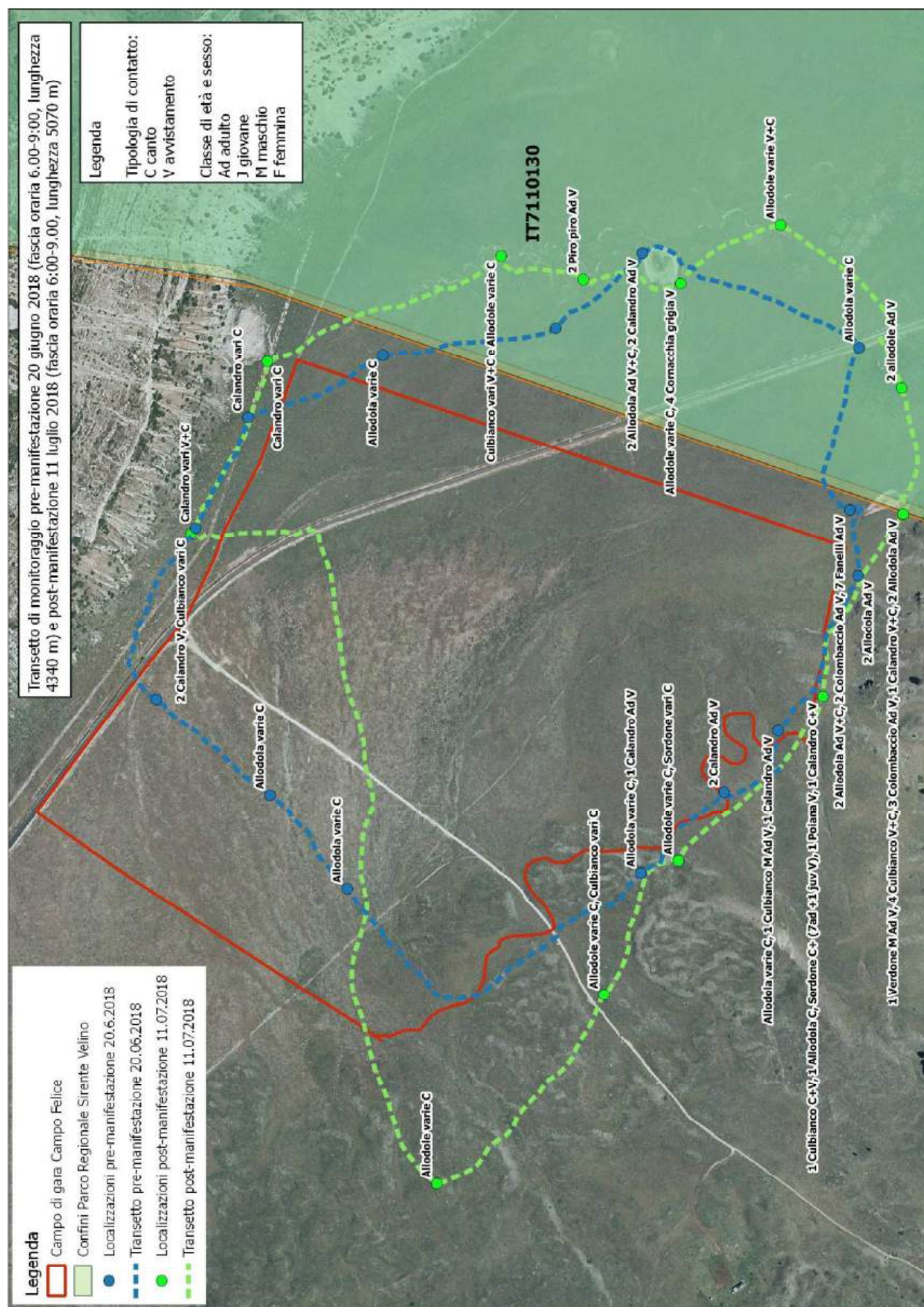


Figura 3. Esempio di transetto con i risultati del monitoraggio pre e post-manifestazione relativa al 2018 e ripercorso approssimativamente in modo analogo in tutte le annualità successive

Lanario (Falco biarmicus)

Vive in ambienti rocciosi e ricchi di avifauna, nidifica su pareti rocciose in piccole cavità naturali. Si alimenta di uccelli che cattura al volo. La collocazione altitudinale dei nidi varia tra i 50 m ai 1150 m s.l.m. (rif. Piano d'Azione Nazionale per il Lanario).

Durante i monitoraggi annuali il lanario non è stato mai rilevato.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat di presenza non è interessato dalla manifestazione cinofila.

Misure di mitigazione: non previste.

Picchio dorsobianco (Dendrocopos leucotos)

Vive in ambienti poco antropizzati con alberi di caducifoglie maturi e marcescenti. Nidifica in buchi scavati negli alberi. Si alimenta di insetti e larve sugli alberi.

Durante i monitoraggi annuali il picchio dorsobianco non è stato mai rilevato.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat di presenza non è interessato dalla manifestazione cinofila.

Misure di mitigazione: non previste.

Balia dal collare (Ficedula albicollis)

Vive in boschi maturi di latifoglie quali querceti, carpineti e faggeti. Si alimenta di insetti tra il fogliame o al volo. Durante i monitoraggi annuali la balia dal collare non è stata mai rilevata.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat di presenza non è interessato dalla manifestazione.

Misure di mitigazione: non previste.

Ortolano (Emberiza hortulana)

Vive in zone aperte e assolate con prati, campi e pascoli coltivati con alberi e cespuglieti, ambienti incolti e colline; distribuito prevalentemente sulla fascia collinare al di sotto degli 1.000-1.100 m s.l.m. si alimenta sia di invertebrati che di semi. Questo passeriforme nidifica a terra soltanto dai primi di maggio quando fa ritorno dai lontani quartieri di svernamento.

Durante i monitoraggi annuali l'ortolano è stato rilevato per la prima volta nel 2022 con un esemplare da una stazione prima della manifestazione ed un esemplare da una postazione dopo la manifestazione; nel 2023 un singolo esemplare in canto ed un gruppo in canto pre-manifestazione. Nessun avvistamento nel monitoraggio 2024, mentre risulta presente con un esemplare nel monitoraggio 2025. Assente nel periodo del fototrappolaggio senza alcuna ripresa.

Data	individui singoli	n. coppie	n. gruppi *	% delle stazioni rilevato
pre-manifestazione 2025	-	-	-	-
post-manifestazione 2025	1	-	-	11% (1/9)
pre-manifestazione 2024	-	-	-	-
post-manifestazione 2024	-	-	-	-
pre-manifestazione 2023	1	-	1	18% (2/11)

post-manifestazione 2023	-	-	-	-
pre-manifestazione 2022	1	-	-	8% (1/12)
post-manifestazione 2022	1	-	-	8% (1/12)
pre-manifestazione 2021	-	-	-	-
post-manifestazione 2021	-	-	-	-
pre-manifestazione 2019	-	-	-	-
post-manifestazione 2019	-	-	-	-
pre-manifestazione 2018	-	-	-	-
post-manifestazione 2018	-	-	-	-
pre-manifestazione 2017	-	-	-	-
post-manifestazione 2017	-	-	-	-
* per gruppo si intende un numero pari o maggiore di 3 esemplari				

I dati attestano una presenza alquanto occasionale all'interno dell'area della manifestazione, con alternanze di presenza/assenza di anno in anno.

Fattori di disturbo: nessuno. La fascia altitudinale interessata posta al di sopra dei 1.500 metri di quota rende la presenza della specie occasionale con erratismi di singoli individui o gruppi. Il monitoraggio con 3 rilevamenti nell'arco di 8 anni di monitoraggio conferma quanto ipotizzato.

Misure di mitigazione: nessuna. Nel caso si rinvenisse qualche coppia in cova, l'organizzazione e il giudice di gara dovrà richiedere e favorire l'allontanamento dei cani dal sito senza reiterare il disturbo nei turni successivi.

Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*)

Vive in ambienti rocciosi con pareti a strapiombo, solitamente in alta montagna. Nidifica in cavità della roccia. Si alimenta catturando insetti al volo. Durante i monitoraggi annuali il picchio muraiolo non è stato mai rilevato.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat di presenza non è interessato dalla manifestazione cinofila.

Misure di mitigazione: non previste.

Codirossone (*Monticola saxatilis*)

Anche se la specie non è presente negli allegati della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", secondo IUCN Italia il Codirossone risulta "vulnerabile" e secondo la tendenza di *Birdlife* la popolazione europea è in decremento.

Vive su versanti montani sassosi che presentano nude pareti rocciose, praterie in quota caratterizzate da una vegetazione prevalentemente erbacea piuttosto rada con rocce emergenti tra

i 500-2.000 m s.l.m.. Dai dati bibliografici risulta presente sul massiccio del Velino. Depone tra maggio e giugno nelle cavità delle rocce e nei muri.

Rilevato nei monitoraggi tra il 2017 e il 2025 in tutti i casi da stazioni collocate più verso la base del versante montuoso caratterizzate da conoidi di detriti e massi, il che attesta la presenza occasionale della specie sulla piana (rilevato in 6 anni su 8), con probabile nidificazione sui versanti più rocciosi più acclivi, al di fuori dell'area di prova.

Data	individui singoli	n. coppie	n. gruppi *	% delle stazioni rilevato
pre-manifestazione 2025	2	-	-	22% (2/9)
post-manifestazione 2025	1	-	-	11% (1/9)
pre-manifestazione 2024	2 (di cui una F)			11% (1/9)
post-manifestazione 2024	1 (F)			11% (1/9)
pre-manifestazione 2023	2			18% (2/11)
post-manifestazione 2023	-	-	-	-
pre-manifestazione 2022	1			8% (1/12)
post-manifestazione 2022	-	-	-	-
pre-manifestazione 2021	2			14% (2/14)
post-manifestazione 2021	2			15% (2/13)
pre-manifestazione 2019	-	-	-	-
post-manifestazione 2019	-	-	-	-
pre-manifestazione 2018	-	-	-	-
post-manifestazione 2018	-	-	-	-
pre-manifestazione 2017	-	-	-	-
post-manifestazione 2017	-	-	1	11% (1/9)
* per gruppo si intende un numero pari o maggiore di 3 esemplari				

Fattori di disturbo: nessuno. Non sono presenti rocce e cavità rocciose, potenzialmente utilizzabili come siti di nidificazione all'interno del campo di prova. L'eventuale nidificazione e/o svezamento dei pulli sulle aree di versante periferiche al campo di prova non è disturbata. L'allontanamento dai siti di alimentazione presenti all'interno del campo di prova è limitato e reversibile; incidenza non significativa.

Misure di mitigazione: non previste.

Sordone (*Prunella collaris*)

Il sordone predilige ambienti aperti ad alta quota. Io si incontra in prossimità di detriti e massi che emergono dai prati ed in presenza di vegetazione composta da graminacee basse e piante che producono semi. Preferisce le pareti rocciose e soleggiate, i ghiaioni, le pietraie e le morene. La

concentrazione più alta si registra intorno ai 2.000 metri. Nidifica in cavità di pareti rocciose o tra i massi, utilizzando erba secca e muschio.

In Italia è distribuito lungo tutto l'arco alpino ed in due aree della dorsale appenninica, tra cui l'Appennino centrale. Poco comune all'interno del Parco Regionale Sirente Velino (Spinetti, 1997).

Rilevato in più annualità da diverse stazioni sulla periferia sud rispetto all'area di prova a ridosso dei primi rilievi morenici, su versanti prevalentemente detritici e ghiaiosi.

Nessuna ripresa tramite fototrappola durante i monitoraggi del 2024.

Data	individui singoli	n. coppie	n. gruppi *	% delle stazioni rilevato
pre-manifestazione 2025	1	-	-	11% (1/9)
post-manifestazione 2025	-	-	-	-
pre-manifestazione 2024	-	-	-	-
post-manifestazione 2024	-	-	-	-
pre-manifestazione 2023	2	-	1	27% (3/11)
post-manifestazione 2023	3	-	-	27% (3/11)
pre-manifestazione 2022	-	-	-	-
post-manifestazione 2022	-	-	-	-
pre-manifestazione 2021	1	-	-	7% (1/14)
post-manifestazione 2021	2	-	-	15% (2/13)
pre-manifestazione 2019	1	-	1	12% (2/17)
post-manifestazione 2019	-	-	2 (> 6 ad)	18% (2/11)
pre-manifestazione 2018	-	-	-	-
post-manifestazione 2018	-	-	2 (7ad,1 juv)	17% (2/12)
pre-manifestazione 2017	-	-	-	-
post-manifestazione 2017	3	-	-	33% (3/9)
* per gruppo si intende un numero pari o maggiore di 3 esemplari				

Fattori di disturbo: nessuno. Non sono presenti rocce e cavità rocciose, potenzialmente utilizzabili come siti di nidificazione, all'interno del campo di prova. Nidificazione e svezzamento dei pulli non sono pertanto disturbate. L'allontanamento dai siti di alimentazione presenti all'interno del campo di prova è limitato e, in base ai dati rilevati nei giorni post-manifestazione, pienamente reversibile e tempestivo; pertanto l'incidenza è ritenuta non significativa.

Misure di mitigazione: non previste.

Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*)

Vive su versanti montani rocciosi e spogli, oltre il limite della vegetazione arborea (1.800 m). Nidifica in cavità, occupando anfratti naturali situati tra le nevi residue (dirupi, costoni, pareti di

roccia), ma anche strutture antropiche (rifugi, baite, impianti turistici, muraglie e para-valanghe) (Pazzucconi, 1997). Si alimenta di invertebrati e semi.

In periodo riproduttivo è localizzato dai 1.900 m ai 2.500 m di altitudine (Strinella, 2009).

Durante i sette anni di monitoraggio, la specie è stata rilevata in una sola occasione, il che attesta una presenza estremamente sporadica e occasionale nell'area delle prove e nelle immediate vicinanze.

Data	individui singoli	n. coppie	n. gruppi *	% delle stazioni rilevato
pre-manifestazione 2025	-	-	-	-
post-manifestazione 2025	-	-	-	-
pre-manifestazione 2024	-	-	-	-
post-manifestazione 2024	-	-	-	-
pre-manifestazione 2023	-	-	-	-
post-manifestazione 2023	-	-	-	-
pre-manifestazione 2022	-	-	-	-
post-manifestazione 2022	-	-	-	-
pre-manifestazione 2021	-	-	-	-
post-manifestazione 2021	1	-	-	8% (1/13)
pre-manifestazione 2019	-	-	-	-
post-manifestazione 2019	-	-	-	-
pre-manifestazione 2018	-	-	-	-
post-manifestazione 2018	-	-	-	-
pre-manifestazione 2017	-	-	-	-
post-manifestazione 2017	-	-	-	-
* per gruppo si intende un numero pari o maggiore di 3 esemplari				

Fattori di disturbo: nessuno, l'habitat di presenza non è interessato dalla manifestazione cinofila in quanto l'area della manifestazione è collocata a 1530-1550 metri s.l.m.; la presenza è ritenuta occasionale legata a degli erratismi verticali. Le attività cinofile hanno pertanto una incidenza non significativa.

Misure di mitigazione: non previste.

Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*)

Nelle regioni italiane centrali, l'habitat di nidificazione è costituito da valli fluviali con presenza di scarpate rocciose sulle quali si trovavano tutti i nidi rinvenuti; le aree di alimentazione sono generalmente rappresentate dai greti dei fiumi. Tra i fattori che possono influenzare negativamente

la presenza della specie in Italia c'è la perdita di habitat, in particolare quello delle zone umide, causato sia dalle bonifiche, cementificazione degli argini di fiumi e torrenti, nonché dall'estesa urbanizzazione di comprensori potenzialmente idonei alla riproduzione (Gariboldi *et al.*, 2004).

La specie non è stata rilevata durante i monitoraggi.

Fattori di disturbo: nessuno, l'habitat di presenza non è interessato dalla manifestazione cinofila.

Misure di mitigazione: non previste.

**Picchio rosso mezzano (Dendrocopos medius)*

Vive in complessi forestali di latifoglie ricche di sottobosco e alberi morti/deperienti. Nidifica da fine aprile a giugno in buchi scavati in vecchi alberi. La specie non è stata rilevata durante i monitoraggi.

Fattori di disturbo: nessuno, analogamente al picchio dorsobianco l'habitat di presenza non è interessato dalla manifestazione cinofila.

Misure di mitigazione: non previste.

**Gufo reale (Bufo bufo)*

Vive in boschi con rilievi rocciosi e nidifica nelle cavità delle rocce o degli alberi. Si alimenta durante la notte di mammiferi e uccelli di medie dimensioni.

La specie non è stata rilevata a vista durante il monitoraggio notturno.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat del gufo reale non è interessato dalla prova cinofila. L'attività di alimentazione non è disturbata in quanto la manifestazione si svolge di giorno, mentre il rapace svolge attività di caccia esclusivamente di notte.

Misure di mitigazione: non previste.

**Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus)*

Migratore, vive in ambienti boscosi alternati a spazi aperti e nidifica sui rami laterali degli alberi. Si nutre di insetti e piccoli vertebrati. Arriva nelle regioni di nidificazione a metà maggio, subito formano le coppie ed iniziano velocemente con la costruzione del nido.

La specie non è stata rilevata durante i monitoraggi.

Fattori di disturbo: nessuno, l'habitat della specie non è interessato.

Misure di mitigazione: non previste.

**Passera lagia (Petronia petronia)*

Predilige ambienti aperti, caldi e secchi, parzialmente antropizzati, con una netta preferenza per le vallate montane ben esposte a sud e ricche di pascoli magri e pietraie, con alternanza di coltivi non irrigui e zone incolte e a condizioni di aridità. Per alimentarsi preferisce le aree prative con erba bassa o sfalciata.

Tra maggio e luglio costruisce il nido alle periferie dei paesi sfruttando anfratti e cavità di vecchie abitazioni (solai, vecchi muri a secco deteriorati, sotto-tetti, ecc.) o in edifici in costruzione (laterizi

non intonacati) o su cavità su tronchi di alberi (in Abruzzo ricorrenti sono le nidificazioni in cavità su mandorlo realizzate dal picchio rosso maggiore).

Non sembra particolarmente condizionata dal fattore altitudinale potendo ad esempio essere reperita fino ai 1.500-1.600 m di altezza. È presente soprattutto nelle zone più asciutte del versante settentrionale del Velino che si affaccia sul Fucino, a quote comprese tra 700 e 1.500 m.

La specie è stata rilevata durante i monitoraggi solo nel 2023 pertanto è da ritenere la presenza alquanto eccezionale.

Data	individui singoli	n. coppie	n. gruppi *	% delle stazioni rilevato
pre-manifestazione 2025	-	-	-	-
post-manifestazione 2025	-	-	-	-
pre-manifestazione 2024	-	-	-	-
post-manifestazione 2024	-	-	-	-
pre-manifestazione 2023	-	-	-	-
post-manifestazione 2023	-	-	1	9% (1/11)
pre-manifestazione 2022	-	-	-	-
post-manifestazione 2022	-	-	-	-
pre-manifestazione 2021	-	-	-	-
post-manifestazione 2021	-	-	-	-
pre-manifestazione 2019	-	-	-	-
post-manifestazione 2019	-	-	-	-
pre-manifestazione 2018	-	-	-	-
post-manifestazione 2018	-	-	-	-
pre-manifestazione 2017	-	-	-	-
post-manifestazione 2017	-	-	-	-
* per gruppo si intende un numero pari o maggiore di 3 esemplari				

Fattori di disturbo: nessuno. Il limite altitudinale di questa specie piuttosto termofila posto a 1.500 metri unitamente all'assenza di esclude la presenza della passera lagia sui ruderi situati nella Piana di Campo Felice. L'incidenza su questa specie pertanto può essere ritenuta non significativa.

Misure di mitigazione: non previste.

*Stiaccino (*Saxicola rubetra*)

Vive in prati pascoli montani con praterie umide e acquitrinose, con vegetazione fitta e articolata, lungo i margini di boschi di conifere e praterie di altitudine. Prati, felci, aree coltivati, margini paludosi e altopiani erbosi, canneti, sono luoghi ideali per la costruzione del nido che costruisce a terra tra i fitti cespugli. Nella zona Appenninica la specie sembra concentrata più che altro nei

pianori carsici collocati a quote tra i 1.200-1.500 m e, più raramente, in vallette umide a quote superiori, talvolta anche nelle praterie d'altitudine (Manzi e Pellegrini, 1994).

Rilevato in tre occasioni un singolo esemplare nel monitoraggio post-manifestazione 2017, un singolo esemplare nel pre-manifestazione 2021, 1 singolo esemplare nel 2023, mentre nel monitoraggio 2018-2019-2022-2024-2025 lo staccino non è stato rilevato, attestando una scarsissima presenza, occasionale legata a degli erratismi verticali. Non sono stati mai rilevati siti di nidificazione all'interno del campo di prova nei giorni antecedenti la manifestazione. Nessun avvistamento nel monitoraggio 2024 né rilevamenti tramite fotocattura. L'assenza di cespugli sulla Piana di Campo Felice non qualifica l'habitat come ideale e preferenziale per questa specie.

Fattori di disturbo: a seguito di queste valutazioni sulla presenza, si potrebbe configurare un allontanamento momentaneo dall'area interessata dalla manifestazione da parte di individui erratici/occasionali. Il disturbo è considerato temporaneo e reversibile.

Misure di mitigazione: monitoraggio dell'area nei giorni antecedenti la manifestazione volta ad individuare tutte le nidificazioni tardive.

*Culbianco (*Oenanthe oenanthe*)

La popolazione italiana è stimata in 100.000 - 200.000 di coppie ed è pari al 2% della popolazione dell'Unione Europea. Analogamente a tutta l'Europa, la popolazione nidificante italiana mostra un importante incremento, stimato nel 25-35% nel periodo 2000 - 2017 (BirdLife International, 2017).

In Italia è visibile nelle zone montane aperte e secche, pietrose, con prati e brughiere, ad alta quota (tra i 1.200 m e 2.700 m s.l.m.) dove nidifica tra maggio e luglio in piccole cavità rocciose (su pareti rocciose, massi erratici fessurati) e cumuli di pietra. Possiede una buona capacità di adattamento che gli permette di nidificare da zone sabbiose ad aree pietrose con copertura vegetale scarsa o assente, ma predilige comunque tundra, brughiere, alture di scogliera, terreni con abbondanza di sassi e rocce per nidificare. Si alimenta in zone con steppe o prati con erba bassa, ricchi di insetti.

Depone tra maggio e giugno arrivando anche a luglio per quote oltre i 1.600 metri.

Presente stabilmente ed abbondantemente nell'area di prova dove è stato rilevato sia singolarmente, in coppia che in gruppi, sia nei monitoraggi pre-manifestazione che successivamente. Registrati diversi passaggi nella sessione di fototrappolaggio del 2024.

Data	individui singoli	n. coppie	n. gruppi *	% delle stazioni rilevato
pre-manifestazione 2025	2	1	-	33% (3/9)
post-manifestazione 2025	3	-	-	33% (3/9)
pre-manifestazione 2024	3	-	-	33% (3/9)
post-manifestazione 2024	2	2	-	44% (4/9)
pre-manifestazione 2023	5	-	1	54% (6/11)

post-manifestazione 2023	1	2	1	36% (4/11)
pre-manifestazione 2022	3	2	-	42% (5/12)
post-manifestazione 2022	4	3	-	58% (7/12)
pre-manifestazione 2021	5		2	50% (7/14)
post-manifestazione 2021	3		3	46% (6/13)
pre-manifestazione 2019	2	1	1	24% (4/17)
post-manifestazione 2019	1	1	4	45% (5/11)
pre-manifestazione 2018	1 (maschio)	-	-	7% (1/14)
post-manifestazione 2018	-	-	5	42% (5/12)
pre-manifestazione 2017	1	-	-	8% (1/13)
post-manifestazione 2017	5	-	-	56% (5/9)
* per gruppo si intende un numero pari o maggiore di 3 esemplari				

Fattori di disturbo: nessuno. All'interno del campo di prova non sono presenti rocce e cavità rocciose, potenzialmente utilizzabili come siti di nidificazione. La nidificazione avviene nelle aree di versante, al di fuori del campo di prova, dove sono presenti strati di roccia emergenti, grossi massi erratici con cavità e pietraie. La presenza all'interno dell'area interessata attesta con certezza l'utilizzo come sito di alimentazione da parte della specie. L'allontanamento dai siti di alimentazione presenti all'interno del campo di prova è comunque ritenuto limitato e reversibile, attestato dal fatto che ogni anno, sia prima che dopo la manifestazione, la specie è presente in modo diffuso e regolare, senza subire alcuna modifica negativa nelle presenze (vedi tabella precedente). L'incidenza è ritenuta pertanto non significativa.

Misure di mitigazione: non previste.

* Allodola (*Alauda arvensis* Linnaeus, 1758)

La distribuzione altitudinale è quasi bimodale (legata alla presenza degli ambienti aperti), con un picco nella fascia 0-200 m corrispondente alle abbondanti popolazioni della Pianura Padana e valori elevati anche oltre il 1.200 m s.l.m., corrispondenti invece alle popolazioni montane, soprattutto appenniniche (Sorace, 2010), con prevalenza fino ai 2.000 metri (Spinetti, 1997).

Passeriforme gregario formante piccoli branchi, vive sul terreno in zone aperte e brughiere. Terragnola, cammina e saltella agilmente tenendo il corpo in posizione orizzontale.

Nidifica sul terreno tra ciuffi d'erba sfruttando le depressioni naturali. Tra marzo e luglio la femmina depone 3-6 uova che cova per 11-12 giorni. I piccoli, nutriti anche dal maschio, sono capaci di volare dopo circa 3 settimane dalla nascita. Effettua 2 covate all'anno.

L'allodola è stata avvistata e ascoltata annualmente in numerose stazioni, sia singoli esemplari che coppie ma soprattutto in gruppi (anche fino a circa 10 esemplari), prima e dopo la manifestazione.

Data	individui singoli	n. coppie	n. gruppi *	% delle stazioni rilevato
pre-manifestazione 2025	-	-	4 (> 3)	44% (4/9)
post-manifestazione 2025	-	-	3 (> 3)	33% (3/9)
pre-manifestazione 2024	1	1	3	54% (5/9)
post-manifestazione 2024	1	-	2	33% (3/9)
pre-manifestazione 2023		1	6	63% (7/11)
post-manifestazione 2023			6	54% (6/11)
pre-manifestazione 2022			8	66% (8/12)
post-manifestazione 2022	4	3	-	58% (7/12)
pre-manifestazione 2021			9	64% (9/14)
post-manifestazione 2021			9	69% (9/13)
pre-manifestazione 2019	1	1	9	65% (11/17)
post-manifestazione 2019	8 (adulti)	-	5	55% (6/11)
pre-manifestazione 2018	-	1 (adulti)	8	64% (9/14)
post-manifestazione 2018	-	1 (adulti)	7	57% (8/14)
pre-manifestazione 2017	1	2	7	54% (7/13)
post-manifestazione 2017	-	-	3	33% (3/9)
* per gruppo si intende un numero pari o maggiore di 3 esemplari				

Presente una popolazione diffusa e stanziale nella zona, abbondante, probabilmente nidificante nell'area oggetto del monitoraggio anche se non sono state mai rilevate nidificazione durante i transesti pre-manifestazione.

Gli avvistamenti effettuati fanno ritenere che gli esemplari presenti erano sempre in fase di alimentazione.

Fattori di disturbo: il campo delle prove costituisce un'area di alimentazione, pertanto, si può configurare un allontanamento momentaneo, ma reversibile come dimostrano i monitoraggi post-manifestazione che accertano una presenza diffusa sull'intera area anche dopo l'evento. Dalla tabella esposta si evince che non ci sono variazioni significative della presenza di questa specie tra il prima e il dopo la manifestazione

Il disturbo è da considerarsi temporaneo e reversibile. Potrebbe sussistere il disturbo nel caso di cova o di svezzamento dei giovani in nidi posti sul prato, anche se nidi non sono stati mai rilevati.

Misure di mitigazione: nel caso si rinvenisse qualche coppia in cova o nido con pulli, l'organizzazione e il giudice di gara dovrà richiedere e favorire l'allontanamento dei cani dal sito senza reiterare il disturbo nei turni successivi. Verrà comunque eseguito nei giorni antecedenti la manifestazione un ulteriore monitoraggio dei pascoli al fine di individuare in via preliminare

eventuali nidi a terra. Qualora si verificasse, come in tutti gli altri casi di nidificazione, questi saranno picchettati al fine di essere individuati dai giudici a distanza.

** Verdone (Carduelis chloris)*

Questa specie particolarmente vivace e socievole vive in piccoli gruppi e predilige gli habitat con una ricca vegetazione come frutteti, parchi, giardini e tutti i luoghi con molti alberi e siepi dove raggiunge un mimetismo quasi perfetto. Non disdegnano le zone urbane, purché appunto sia presente vegetazione.

La maggior parte degli esemplari sono stazionari, mentre altri svernano in aree più calde per prepararsi alla riproduzione che avviene tra primavera ed estate con un massimo di due covate in nidi di rami e muschio posti sugli alberi.

Rilevato in due occasioni: un singolo maschio adulto nel monitoraggio post-manifestazione 2018 ed un singolo maschio adulto post-manifestazione 2019. Nessun altro avvistamento negli anni successivi, ne fotocattura nel 2024.

Fattori di disturbo: il monitoraggio attesta una presenza sporadica del Verdone con due occasioni di incontro complessive in sei anni di monitoraggio. Inoltre, l'assenza di alberi sulla Piana di Campo Felice non qualifica l'habitat come ideale e preferenziale per questa specie. Nonostante queste considerazioni si potrebbe configurare un allontanamento momentaneo dall'area che il verdone potrebbe utilizzare come sito di alimentazione. Il disturbo è considerato comunque temporaneo e reversibile, l'incidenza non significativa.

Misure di mitigazione: non previste.

** Piro piro culbianco (Tringa ochropus)*

In periodo riproduttivo frequenta le zone paludose e alberate in prossimità di stagni, fiumi e laghi con rive fangose, mentre durante la migrazione e nelle aree di svernamento si insedia nelle zone umide dell'entroterra e costiere d'acqua dolce, come rive di fiumi e laghi, marcite, risaie, zone temporaneamente allagate. Si ciba principalmente di invertebrati legati ad ambienti umidi o palustri o a terreni molli e ricchi di sostanza organica.

La stagione riproduttiva è compresa tra la metà di aprile e giugno e nell'anno compie una sola covata. Viene spesso utilizzato il nido abbandonato di altre specie di uccelli o di scoiattoli in posizioni elevate.

Pochi i siti di cattura, che si collocano soprattutto in località dell'entroterra in Italia centro settentrionale. Viene osservato con facilità sia durante la migrazione primaverile (tra aprile e maggio) che in occasione di quella autunnale (particolarmente abbondante in agosto - inizio settembre).

Fattori di disturbo: il monitoraggio attesta una presenza estremamente occasionale del Piro piro culbianco con un unico esemplare rilevato in sei anni. Inoltre, l'assenza di alberature sulla Piana di

Campo Felice non qualifica l'habitat come ideale e preferenziale per questa specie. Nonostante queste considerazioni si potrebbe configurare un allontanamento momentaneo dall'area che la specie potrebbe utilizzare come sito di alimentazione. Il disturbo è considerato comunque temporaneo e reversibile; l'incidenza è ritenuta non significativa.

Misure di mitigazione: non previste.

*** Gheppio (*Falco tinnunculus tinnunculus* Linnaeus, 1758)**

Il Gheppio in Italia è specie nidificante con areale omogeneo, pur mancando da alcune aree intensamente coltivate e antropizzate. Presente in quasi ogni tipologia di paesaggio, eccetto zone a copertura forestale densa e continua o aree ad agricoltura estremamente intensiva e alto apporto di pesticidi. È favorito da ambienti aperti, prativi, steppici, o di agricoltura estensiva, alternati a piccoli boschi, pareti rocciose o edifici antichi o abbandonati. Nidifica dal livello del mare fino ad oltre 2.400 m di quota.

All'interno dell'area di prova si sono avuti diversi avvistamenti (monitoraggio post-manifestazione 2017, pre-manifestazione 2019, post manifestazione 2021) sia di singoli esemplari che in coppia: in tutti i casi durante l'attività predatoria che attesta con certezza l'utilizzo dell'intera area è come territorio di alimentazione.

Si ritiene che la mancata osservazione regolare del gheppio in coppia precluda la possibilità di nidificazioni sulle pareti rocciose sovrastanti l'area di interesse.

Fattori di disturbo: il campo delle prove costituisce un'area di alimentazione, pertanto, si potrebbe configurare un allontanamento momentaneo, ma reversibile come dimostrano i monitoraggi post-manifestazione che accertano una presenza diffusa e stabile sull'intera area. Il disturbo è da considerarsi temporaneo e reversibile. L'incidenza della manifestazione cinofila è ritenuta pertanto non significativa.

Misure di mitigazione: non previste. All'interno del campo di prova non sono presenti pareti rocciose utilizzabili come siti di nidificazione. La presenza all'interno dell'area interessata attesta con certezza l'utilizzo come sito di alimentazione da parte di una o più coppie. L'allontanamento dai siti di alimentazione presenti all'interno del campo di prova è comunque ritenuto limitato e reversibile, attestato dal fatto che dopo la manifestazione la specie è presente.

*** Poiana (*Buteo buteo* Linnaeus, 1758)**

La Poiana comune nidifica in complessi boscati di varia natura e composizione dalle zone costiere alle laricete subalpine. La specie è legata ad ambienti aridi, steppici o con alberatura rada associati a falesie o gole rocciose, principalmente in zone collinari o montane sino a circa 1600 m s.l.m.

I dati italiani sono troppo scarsi per definire un'ecologia preferenziale ma le segnalazioni sono, nella quasi totalità, relative a zone planiziali o di bassa altitudine.

Durante il monitoraggio post-manifestazione 2017 è stata osservata una coppia in due occasioni, da due stazioni diverse, un singolo avvistamento nel monitoraggio post-manifestazione 2018, un esemplare nel pre-manifestazione ed una coppia nel post-manifestazione 2021. Nessun avvistamento nei monitoraggi 2019, 2022, 2023, 2024, 2025.

Fattori di disturbo: il campo delle prove costituisce un'area di alimentazione, pertanto, si potrebbe configurare un allontanamento momentaneo, limitato nel tempo e reversibile come dimostrano i monitoraggi post-manifestazione che accertano la presenza stabile della specie nell'area interessata. Il disturbo è da considerarsi temporaneo e reversibile. All'interno del campo di prova non sono presenti formazioni boschive utilizzabili come siti di nidificazione: il disturbo su covate e/o svezzamento dei piccoli è assente.

Misure di mitigazione: non previste in quanto l'incidenza della manifestazione cinofila sull'attività di alimentazione è ritenuta non significativa.

* Albanella reale (*Circus cyaneus*)

In Italia la distribuzione della specie è piuttosto disomogenea, concentrata in alcune aree umide localizzate lungo il corso del Po, nella Sardegna nordorientale, a nord del Gargano e lungo il litorale toscano.

Si ciba di vari animali di palude, ratti, lucertole, piccoli uccelli, nidiacei e uova. E' una specie solitaria durante tutto l'anno. Depone in genere 3-5 uova tra fine aprile e giugno con una covata l'anno effettuata dalla femmina per 29-31 giorni.

Costruisce nidi utilizzando stecchi, steli, erbe e foglie sul terreno tra la vegetazione erbacea o cespugliosa e, a volte, nelle zone coltivate a cereali.

Avvistato un singolo esemplare, femmina, da una stazione periferica esterna all'area di prova nel monitoraggio post manifestazione 2017. Non rilevata in nessuno dei successivi monitoraggi. La presenza è da ritenersi sporadica e occasionale; la nidificazione è esclusa per l'occasionalità dell'osservazione non reiterata durante le diverse occasioni di monitoraggio.

Fattori di disturbo: nessuna, la presenza è ritenuta occasionale e dovuta a qualche individuo errante.

Misure di mitigazione: non previste in quanto l'incidenza della manifestazione cinofila è ritenuta non significativa.

** Fanello (*Linaria cannabina*)

Come nidificante è presente praticamente in tutta Italia in diversi contesti e altitudini, dalle quote più basse fino ai 2.000 metri e oltre dell'area alpina, dalle aree aperte collinari o montane agli altipiani e dalle aree continentali a copertura prativa, con presenza di zone cespugliose (soprattutto a ginestrone) e particolare predilezione per le aree costiere durante i mesi freddi. Evita dense foreste, prediligendo boschi radi con radure con massima preferenza per vegetazione arbustiva e

brughiere con buona esposizione, aree agricole con siepi o alberi sparsi, vigneti, frutteti, macchie, incolti, giovani piantagioni arboree, margini forestali.

Come tutti gli uccelli granivori, il Fanello si nutre principalmente di piccoli semi di piante erbacee, comprendendo anche bacche, foglioline, germogli e boccioli. La stagione degli amori va da aprile ad agosto; il nido viene costruito con rametti e fibre vegetali intrecciate fra i cespugli o una giovane conifera, generalmente a poca altezza e non lontano da una fonte d'acqua, deponendo fino a 4-6 uova, per un massimo di due covate annuali.

Si tratta di uccelli diurni e gregari che, all'infuori della stagione degli amori, si riuniscono in stormi muovendosi assieme per la ricerca di cibo mantenendosi al suolo, fra l'erba alta o i cespugli.

Presenza scarsa nell'area interessata dove è stato rilevato occasionalmente in gruppi sia nei monitoraggi pre-manifestazione che successivamente secondo la tabella riepilogativa esposta di seguito. Si ritiene che l'area sia utilizzata per l'alimentazione non essendo presenti cespugli adatti per la nidificazione.

Data	individui singoli	n. coppie	n. gruppi *	% delle stazioni rilevato
pre-manifestazione 2025	-	-	-	-
post-manifestazione 2025	-	-	-	-
pre-manifestazione 2024	-	-	-	-
post-manifestazione 2024	1	-	-	11% (1/9)
pre-manifestazione 2023	-	-	-	-
post-manifestazione 2023	1	-	-	9% (1/11)
pre-manifestazione 2022	-	-	1	8% (1/12)
post-manifestazione 2022	-	1	-	8% (1/12)
pre-manifestazione 2021	-	-	-	-
post-manifestazione 2021	-	-	1 (5 adulti)	8% (1/13)
pre-manifestazione 2019	-	-	-	-
post-manifestazione 2019	-	-	-	-
pre-manifestazione 2018	-	-	1 (7 adulti)	7% (1/14)
post-manifestazione 2018	-	-	-	-
pre-manifestazione 2017	-	-	1	8% (1/13)
post-manifestazione 2017	-	-	1	11% (1/9)
* per gruppo si intende un numero pari o maggiore di 3 esemplari				

Fattori di disturbo: nessuno. Non sono presenti zone cespugliate o piccole alberature, potenzialmente utilizzabili come la parte meridionale del campo di prova costituisce un'area di alimentazione, pertanto, si potrebbe configurare un allontanamento momentaneo, limitato nel tempo e reversibile come dimostrano i monitoraggi post manifestazione che accertano la presenza

della specie nell'area interessata. All'interno del campo di prova non sono presenti formazioni arbustive tali da ritenerlo nidificante. Nidificazione e svezzamento dei pulli non sono pertanto disturbate. L'allontanamento dai siti di alimentazione presenti all'interno del campo di prova, come dimostrano i rilevamenti, è limitato e relativo solo all'attività di alimentazione, reversibile, pertanto l'incidenza è ritenuta non significativa.

Misure di mitigazione: non previste in quanto l'incidenza della manifestazione cinofila è ritenuta non significativa.

**** Passero solitario (*Monticola solitarius*)**

Snello ed elegante, il maschio si riconosce grazie all'inconfondibile colore blu cobalto del corpo ad eccezione delle ali nere. La femmina ha una tonalità bruno-marrone più opaca. Schivo e timido, ama sostare su posatoi, naturali e artificiali, dai quali si mette in mostra da una roccia a picco su strapiombi, sull'angolo spiovente di un alto rudere, o ancora su un grosso ramo di un albero, cantando e osservando minuziosamente il suolo alla ricerca di qualche preda. Frequenta aree montane rocciose, caratterizzate dalla presenza di scogliere, così come strapiombi e precipizi, vallate rocciose e dirupi, valli e pareti montane, cave di pietra e grandi edifici anche diroccati, come castelli e rovine. La sua dieta, estremamente varia, comprende un'eterogenea quantità di invertebrati. Il nido è costruito all'interno di cavità rocciose, anfratti naturali, muri di vecchi edifici e ruderi situati nelle periferie delle città, nei palazzi a più piani in fase di costruzione; oppure cimiteri, castelli, chiese, case disabitate e monumenti; mai, tuttavia, su alberi.

Avvistato un singolo esemplare da una stazione periferica all'area di prova nel monitoraggio pre-manifestazione 2017. Non rilevato nei successivi monitoraggi. Non rilevato nella sessione di fototrappolaggio del 2024. La presenza è da ritenersi occasionale; la nidificazione per l'assenza di siti idonei all'interno del campo di gara è da escludersi con sicurezza.

Fattori di disturbo: nessuna, la presenza è ritenuta occasionale e dovuta a qualche individuo errante. L'habitat di presenza non è interessato dalla manifestazione cinofila.

Misure di mitigazione: non previste in quanto l'incidenza della manifestazione cinofila è ritenuta non significativa.

**** Calandra (*Melanocorypha calandra*)**

La calandra vive in Eurasia centromeridionale e in Africa nordoccidentale, dove frequenta zone aperte incolte, pianeggianti o collinari, con clima secco e, spesso, anche terreni pietrosi o semidesertici. Nidifica a terra: da aprile la femmina depone 4-5 uova che cova per 16 giorni; l'involto avviene dopo 10 giorni dalla schiusa.

Questa specie è stata osservata nei giorni successivi alla manifestazione (2017) su tre stazioni di osservazione/ascolto, dove è stata osservata singolarmente, in coppia e in gruppo.

Successivamente è stata rilevata solo nel 2019. In queste ultime due occasioni in un'area periferica a sud del campo di prova in prossimità dei primi rilievi, lungo la fascia pedemontana. Non rilevata nei monitoraggi 2021-2025.

Data	individui singoli	n. coppie	n. gruppi *	% delle stazioni rilevato
pre-manifestazione 2025	-	-	-	-
post-manifestazione 2025	-	-	-	-
pre-manifestazione 2024	-	-	-	-
post-manifestazione 2024	-	-	-	-
pre-manifestazione 2023	-	-	-	-
post-manifestazione 2023	-	-	-	-
pre-manifestazione 2022	-	-	-	-
post-manifestazione 2022	-	-	-	-
pre-manifestazione 2021	-	-	-	-
post-manifestazione 2021	-	-	-	-
pre-manifestazione 2019	1	-	-	6% (1/17)
post-manifestazione 2019	-	-	-	-
pre-manifestazione 2018	-	-	-	-
post-manifestazione 2018	-	-	-	-
pre-manifestazione 2017	-	-	-	-
post-manifestazione 2017	1	1	1	33% (3/9)
* per gruppo si intende un numero pari o maggiore di 3 esemplari				

La specie è una presenza estremamente occasionale nell'area e non nidificante all'interno del campo di prova, pertanto non sussiste il rischio di disturbo durante la fase finale dello svezzamento dei pulli.

Fattori di disturbo: allontanamento momentaneo di qualche esemplare occasionale/erratico dall'area interessata dal campo di prova verso la fascia più periferica della piana non interessata dalla manifestazione; il disturbo è considerato temporaneo e reversibile.

Misure di mitigazione: non previste in quanto l'incidenza della manifestazione cinofila è ritenuta non significativa.

** Ballerina bianca (*Motacilla alba*)

È una specie tendenzialmente gregaria, in particolare in inverno quando si riunisce in grossi stormi. Frequenta generalmente spazi aperti con vegetazione erbacea, spesso in prossimità di corsi d'acqua, ma la si rinviene anche in ambienti antropizzati quali centri abitati e bordi di strade.

Costruisce un voluminoso nido a coppa con erbe, muschio e piume entro una cavità delle rocce o degli alberi, o nei buchi dei fabbricati; tende a riadattare e rioccupare lo stesso nido anno dopo anno.

Avvistato un singolo esemplare da una stazione periferica all'area di prova nel monitoraggio post manifestazione 2017 e 4 esemplari nel post-manifestazione 2021, 1 esemplare nel post-manifestazione 2023. Nessun avvistamento e/o fotocattura durante i monitoraggi 2024-2025. La presenza è da ritenersi piuttosto occasionale; la nidificazione per l'assenza di siti idonei all'interno del campo di gara è da escludersi con sicurezza.

Fattori di disturbo: nessuna, la presenza è ritenuta occasionale e dovuta a qualche individuo errante e l'allontanamento è da ritenersi momentaneo dall'area interessata dal campo di prova; il disturbo è considerato temporaneo e reversibile.

Misure di mitigazione: non previste in quanto l'incidenza della manifestazione cinofila è ritenuta non significativa.

**** Balestruccio (*Delichon urbicum*)**

Il Balestruccio ha una particolare predilezione per i territori antropizzati e sceglie aree densamente abitate per riprodursi. Nel continente europeo arriva a riprodursi fino a 2000 metri di altezza. Migra in gruppo e nidifica all'interno di colonie molto numerose.

Il Balestruccio nidifica principalmente in aree abitate, sotto le grondaie o i cornicioni dei palazzi. Il periodo di incubazione varia dai 12 ai 15 giorni, mentre i pulcini, una volta nati, vengono nutriti per circa 25 giorni.

Rilevata una colonia all'esterno del campo di prova nel 2019, a ridosso delle prime pendici moreniche.

La presenza è da ritenersi occasionale; la nidificazione all'interno del campo di prova è esclusa per la mancanza di siti idonei alla nidificazione.

Fattori di disturbo: nessuna, la presenza è ritenuta occasionale.

Misure di mitigazione: non previste in quanto l'incidenza della manifestazione cinofila è ritenuta non significativa.

Per tutte le specie rilevate durante i monitoraggi è comunque prevista, come misura generale di mitigazione, un nuovo monitoraggio pre-manifestazione dell'area nei giorni antecedenti la stessa, volto ad individuare la presenza/assenza delle specie, a verificare l'eventuale presenza/assenza di altre specie, e soprattutto, considerato il periodo, nel controllo di eventuali covate tardive. Ogni sito di nidificazione individuato verrà segnalato con picchetto, e avrà un raggio di tutela di 5 metri, che il giudice di gara e l'organizzazione dovrà far rispettare indirizzando cani e/o persone in altre direzioni.

Stima delle incidenze potenziali sull'avifauna

Sulla base dei risultati dei monitoraggi, della numerosità complessiva del popolamento a livello di area vasta e delle caratteristiche di vulnerabilità di ogni singola specie, si definiscono in forma tabellare, le stime del rischio di alterazioni di nidificazione e alimentazione (esclusione momentanea dei siti riproduttivi e/o risorse alimentari).

La valutazione complessiva deriva soprattutto dal confronto delle presenze delle singole specie rilevate prima e dopo le manifestazioni cinofile degli ultimi otto anni, quindi prima e dopo le attività.

Specie di uccelli presenti nel formulario del SIC IT7110206 (con * vengono indicate le specie non riportate in formulario ma rilevate dai monitoraggi di campo)				
Stima delle incidenze potenziali attese:				
Presenza rilevata dai monitoraggi all'interno del campo di prova o nelle prossimità = x: non presente; xx: presenza occasionale e sporadica; xxx presenza stabile e costante				
Rischio stimato = n: nullo; c: contenuto; m: medio; e: elevato.				
Valutazione complessiva = nn: rischio nullo; rc: rischio contenuto; rs: rischio significativo; re: rischio elevato.				
	Presenza nell'area della manifestazione cinofila nel periodo giugno-luglio (rilevamenti dal 2017 al 2025)	Alterazione habitat	Rischio stimato (limitazione attività di nidificazione, svezzamento dei pulli e/o disturbo alimentazione durante la manifestazione)	Valutazione complessiva
<i>Dendrocopos leucotos</i>	x	n	n	nn
<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	x	n	n	nn
<i>Pyrrhonorax graculus</i>	x	n	n	nn
<i>Emberiza hortulana</i>	x	n	n	nn
<i>Aquila chrysaetos</i>	x	n	n	nn
<i>Falco biarmicus</i>	x	n	n	nn
<i>Caprimulgus europaeus</i>	x	n	n	nn
<i>Falco peregrinus</i>	x	n	n	nn
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	x	n	n	nn
<i>Anthus campestris</i>	xxx	n	m (alimentazione, cova e svezzamento in caso di covate tardive)	rc
<i>Lullula arborea</i>	x	n	n	nn
<i>Ficedula albicollis</i>	x	n	n	nn
<i>Lanius collurio</i>	x	n	n	nn
<i>Ciconia ciconia</i>	x	n	n	nn
<i>Monticola saxatilis</i>	xx	n	c (alimentazione)	rc
<i>Montifringilla nivalis</i>	x	n	n	nn

<i>Prunella collaris</i>	xxx	n	c (alimentazione)	rc
<i>Tichodroma muraria</i>	x	n	n	nn
<i>*Dendrocopos medius</i>	x	n	n	nn
<i>*Bufo bufo</i>	x	n	n	nn
<i>*Pernis apivorus</i>	x	n	n	nn
<i>*Saxicola rubetra</i>	xx	n	c (alimentazione)	rc
<i>*Oenanthe oenanthe</i>	xxx	n	c (alimentazione)	rc
<i>*Petronia petronia</i>	x	n	n	nn
<i>*Falco tinnunculus tinnunculus</i>	xx	n	c (alimentazione)	rc
<i>*Buteo buteo</i>	xx	n	c (alimentazione)	rc
<i>*Alauda arvensis</i>	xxx	n	m (alimentazione, cova e svezzamento in caso di covate tardive)	rc
<i>*Linaria cannabina</i>	xx	n	c (alimentazione)	rc
<i>*Monticola solitarius</i>	xx	n	n	nn
<i>*Melanocorypha calandra</i>	xx	n	m (alimentazione, cova e svezzamento in caso di covate tardive)	rc
<i>*Motacilla alba</i>	xx	n	n	nn
<i>*Circus cyaneus</i>	xx	n	n	nn
<i>*Delichon urbicum</i>	xx	n	n	nn

Tabella di sintesi delle valutazioni complessive del rischio di incidenza.

Il rischio di interferenza stimato come “basso/contenuto” è quello relativo alle specie gheppio, poiana, staccino, sordone, codirossone, fanello e culbianco per le quali si identificano un rischio esclusivamente per le attività di alimentazione, anche se le attività di fototrapopolaggio effettuate in continuo durante il 2024, attestano che la mattina prima che la manifestazione abbia inizio, e il pomeriggio, a termine della stessa, le aree precedentemente occupate da operatori e cani, sono gradualmente ricolonizzate.

Le condizioni di “rischio medio” durante le attività cinofile, rispetto alle altre specie, sono invece limitate al calandro, allodola e alla calandra (di cui solo il primo presente nel formulario ZSC e nella Direttiva Uccelli), per il quale oltre ad una limitazione dei cicli di alimentazione sussiste un rischio di disturbo su covate tardive e/o svezzamento dei pulli. Per queste specie quindi, si attiveranno opere di mitigazione del disturbo così come descritto precedentemente descritto tramite un attento monitoraggio pregresso dell’intera superficie interessata alla manifestazione cinofila. I dati sui rilievi possono essere utilizzati dall’Ente gestore della ZSC per i successivi aggiornamenti del formulario e delle presenze faunistiche nell’area in generale.

Per gli altri taxa presenti (“xx” nella seconda colonna della tabella indicante specie occasionale o erratica) non sono state rilevate condizioni di rischio significative a causa della bassa/nulla

probabilità di presenza nell'area della manifestazione o della frequenza occasionale della Piana di Campo Felice. La valutazione complessiva del rischio che ne deriva è pertanto considerata "nulla".

Mammiferi elencati nell'allegato II Dir. 92/43/CEE (con * non elencati in formulario del SIC IT7110206)

Lupo (*Canis lupus*)

Attivo prevalentemente di notte, all'alba o al tramonto, predilige le aree con densa copertura forestale dove trova rifugio nelle ore diurne. L'alimentazione è molto varia anche se predilige gli ungulati selvatici. In Italia i parti avvengono tra maggio e giugno con un picco nella seconda metà di maggio.

Non rilevato durante il monitoraggio notturno 2017 ne avvistato nei restanti monitoraggi nonostante sono iniziati all'incirca alle 6:00 del mattino.

Fattori di disturbo: la specie frequenta con regolarità i versanti boscosi situati intorno agli altopiani nel comune di Lucoli che vengono attraversati soprattutto durante la notte per spostarsi da un rilievo ad un altro. L'area della manifestazione non presenta elementi particolarmente attrattivi per la specie. La tipologia delle attività, la durata limitata ad una settimana, la vicinanza con i bacini sciistici, già fonte di disturbo antropico, non alterano ulteriormente il comportamento della specie ne incrementano il disturbo. Dato lo svolgimento nelle ore diurne delle attività cinofile previste, queste non influiscono sulle normali e regolari attività di caccia e alimentazione notturne.

Misure di mitigazione: nel caso si incorra nell'incontro di uno o più esemplari di lupo, soprattutto nelle prime ore della prova cinofila, il conduttore ha l'obbligo di richiamare, legare i cani ed insieme al giudice di gara, in accordo con il responsabile dell'organizzazione cinofila, attendere l'allontanamento del carnivoro.

Orso bruno marsicano (*Ursus arctos*)

Vive in territori molto ampi, predilige i boschi, in particolare le faggete. Frequenta anche le praterie d'alta quota, i fondovalle ed in alcuni casi si spinge fino alle periferie dei centri abitati.

La cartografia che si riporta di seguito (figura 4 e figura 5), tratta da due recenti pubblicazioni (Morini *et al.*, 2016; Ciucci *et al.*, 2016), individuano l'attuale areale dell'orso bruno marsicano. La figura 4 riporta le segnalazioni storiche antecedenti il 1991. Si nota la presenza di un singolo passaggio sull'altipiano di Campo Felice disgiunto da tutti gli altri, il che fa presupporre che la Piana di Campo Felice non sia un ambiente idoneo ad ospitare l'orso.

La figura 6 (Modello continuo di idoneità ambientale) attesta l'intera Piana di Campo Felice come territorio non idoneo per l'orso bruno marsicano. L'area idonea più vicina al campo di prova (a nord-est di Forcamiccia e a sud Loc. Le Cerchiere) dista 500 m in linea d'aria, distanza ritenuta idonea a preservare per l'orso i valori di connettività ambientale delle aree circostanti.

Dalle informazioni reperite dal PRSV sono circa 2 gli esemplari che frequentano il parco in modo non costante, ma nessuna ultima segnalazione riguarda l'area di Campo Felice.

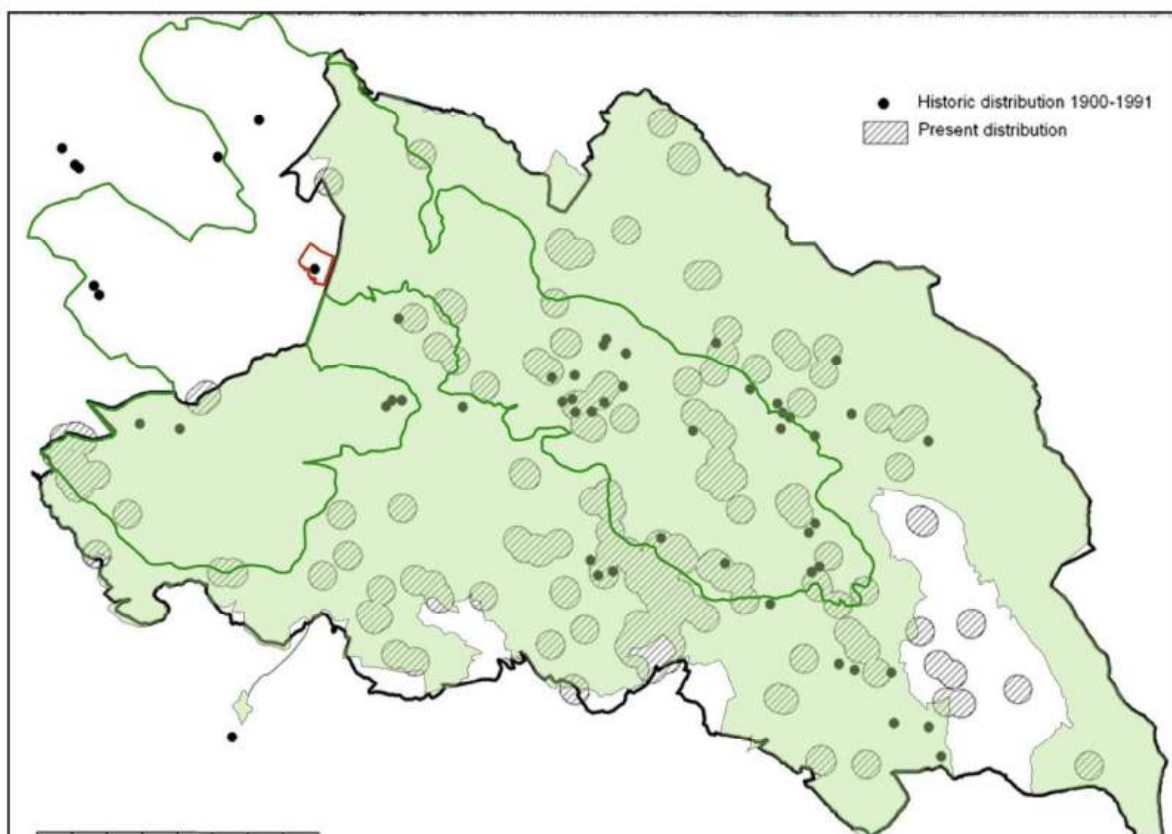


Figura 4. Carta della presenza attuale e distribuzione storica dell'orso bruno marsicano nel PRSV e dintorni (da Morini et al., 2016. Brown bears in Central Italy a 15 year study on bear occurrence. The European Zoological Journal, 2016, 26–33). In rosso è stato sovrapposto l'area interessata dalla manifestazione cinofila.

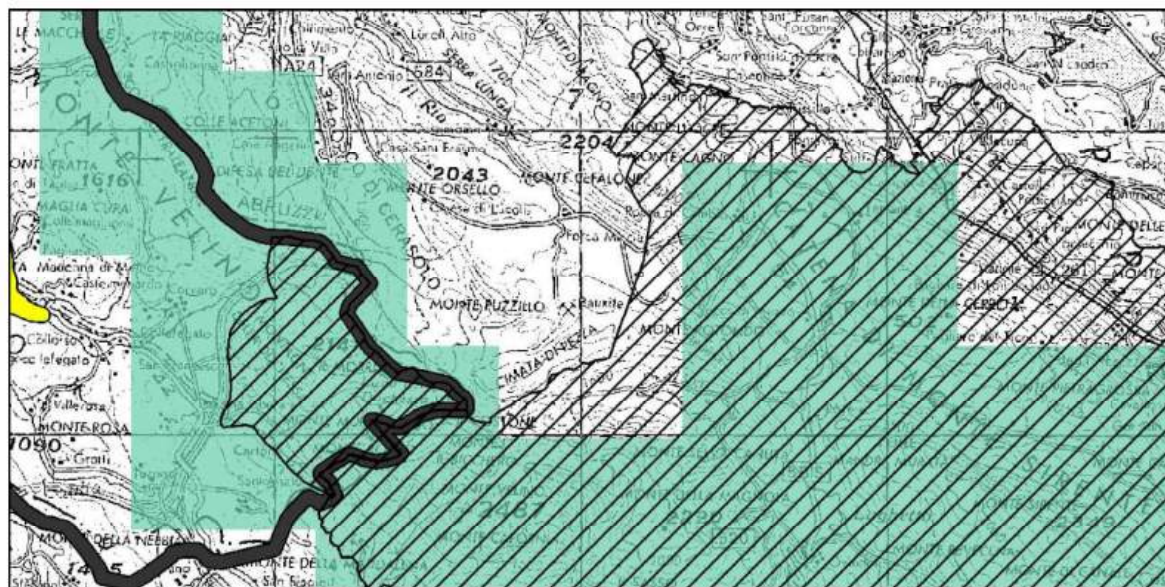


Figura 5. Distribuzione dell'orso bruno marsicano (areale 2005-2014), stralcio di mappa tratto dalla Tavola 7 (da Ciucci et al., 2016. Aggiornamento della cartografia di riferimento del PATOM su presenza e distribuzione dell'orso bruno marsicano nell'Appennino centrale. Relazione tecnica finale. MATTM – UZI, Roma). Area blu: zona di distribuzione attuale; reticolato obliquo: aree protette (PRSV e Riserva della Duchessa).

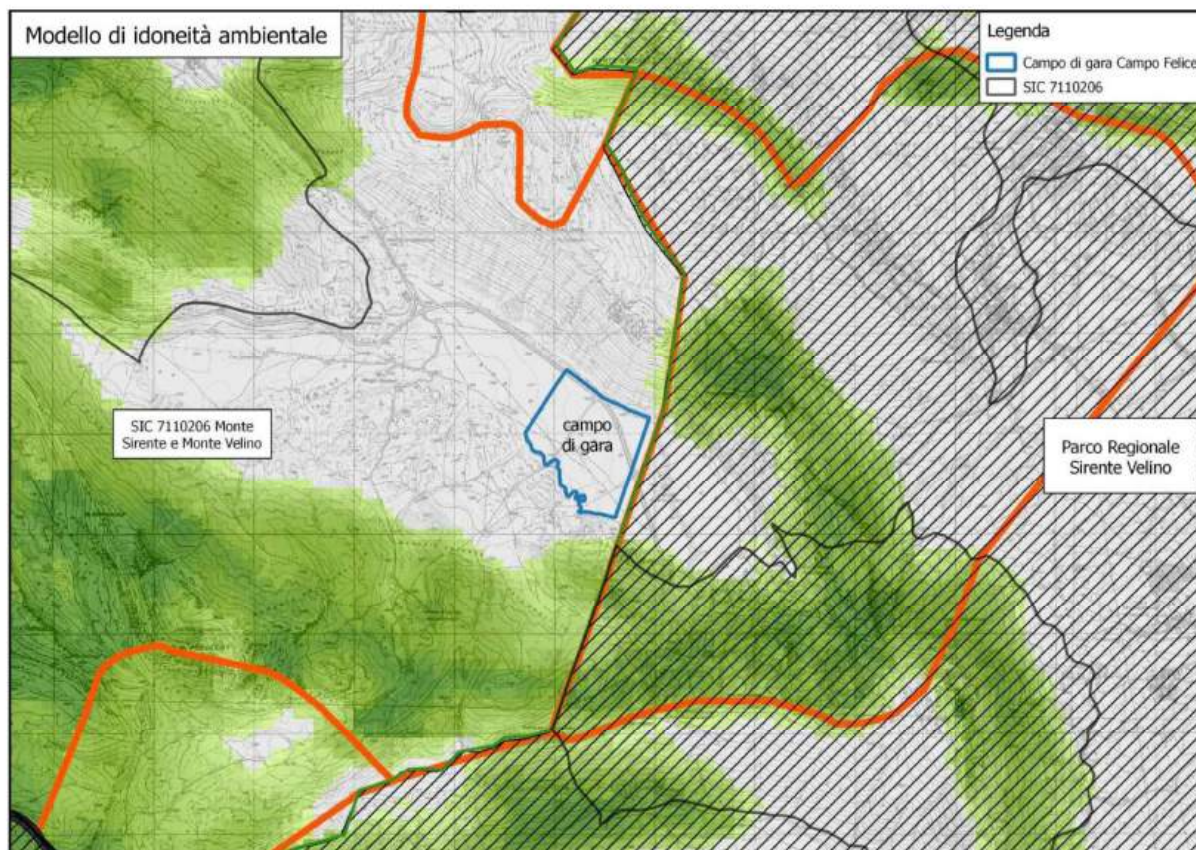


Figura 6. Modello continuo di idoneità ambientale (basato sui dati di presenza raccolti dal 2005 al 2014), stralcio di mappa tratto dalla Tavola 2H (da Ciucci et al., 2016. Aggiornamento della cartografia di riferimento del PATOM su presenza e distribuzione dell'orso bruno marsicano nell'Appennino centrale. Relazione tecnica finale. MATTM – UZI, Roma). Scala di gradazione dal colore verde chiaro (BASSA IDONEITA') a verde scuro (ALTA IDONEITA'). Area non colorata (NON IDONEO).

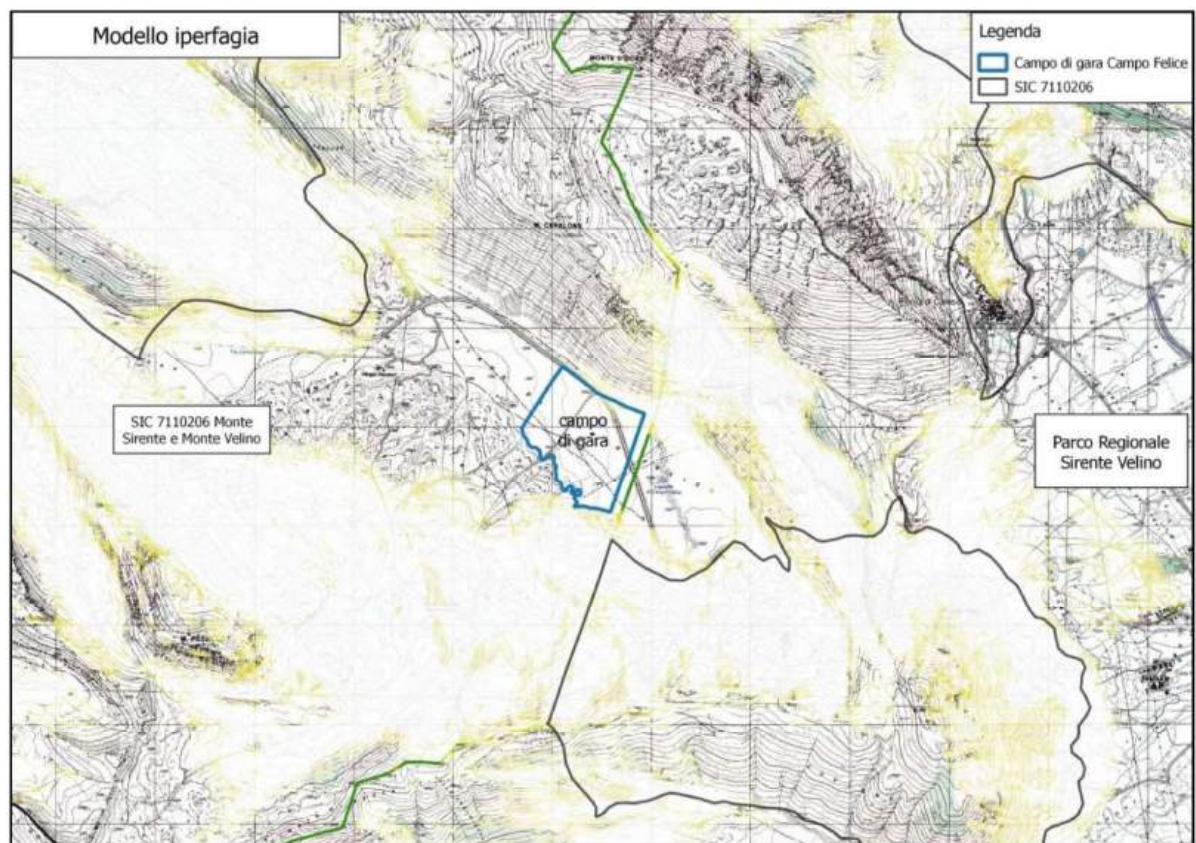


Figura 7. Modello iperfagia basato sui dati di presenza raccolti dal 2005 al 2014 (da Ciucci et al., 2016). Scala di gradazione dal colore giallo (BASSA IDONEITA') a bianco (ALTA IDONEITA'). Area non colorata (NON IDONEO).

Fattori di disturbo: solo l'attività venatoria è contemplata come potenziale impatto diretto sull'orso. La tipologia delle attività cinofile (caratterizzate da disciplina e controllo dei cani e dei conduttori), la durata limitata ad una settimana, la vicinanza con i bacini sciistici, già fonte di disturbo antropico, non alterano ulteriormente il disturbo della specie.

Il modello dell'iperfagia (figura 7) esclude l'area di prova dalle attività di alimentazione dell'orso, di conseguenza è da ritenere nullo il rischio di esclusione/riduzione di habitat/risorse trofiche.

Misure di mitigazione: le distanze minime dalle aree di connettività ambientale assicurano ad eventuali esemplari in transito uno spostamento nelle direttrici nord-sud ed est-ovest.

Sarà comunque cura dell'organizzazione cinofila informarsi presso il Parco Regionale Sirente Velino e i comandi stazione del Corpo Forestale dello Stato presenti sul territorio, sull'eventuale presenza di esemplari di orso sulla zona nell'area di prova o nelle sue vicinanze nei giorni immediatamente precedenti la manifestazione. Qualora eccezionalmente si incorra nell'incontro di un esemplare di orso, soprattutto nelle prime ore della prova cinofila, il conduttore ha l'obbligo di richiamare, legare i cani ed insieme al giudice di gara, in accordo con il responsabile dell'organizzazione cinofila, attendere l'allontanamento del plantigrado.

Camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra pyrenaica ornata*)

Vive al di sopra del limite altitudinale degli alberi, spostandosi verso l'estate nelle zone più elevate in quota. Si nutre di giorno pascolando in prati e radure di versante e tra le cenge rocciose.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat di presenza non è interessato dalla manifestazione cinofila.

Misure di mitigazione: non previste.

*Gruppo dei pipistrelli - Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio minore (*Myotis blythii*), Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), Barbastello (*Barbastella barbastellus*), Vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteinii*)

Sono animali con abitudini strettamente notturne. Si nutrono di insetti che catturano al volo o a terra, tra la vegetazione erbacea.

Fattori di disturbo: nessuno. Le attività cinofile vengono condotte durante il giorno.

Misure di mitigazione: non previste.

Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE (con * sono indicate le specie non presenti nel formulario standard del SIC IT7110206 ma comunque inseriti nella presente e valutati nell'incidenza)

Ululone appenninico (*Bombina pachypus*)

Vive in ambienti umidi temporanei (pozzanghere), manufatti (come abbeveratoi, pozze di abbeverata, cisterne, stagni) e ambienti lotici con basso grado di disturbo antropico.

La distribuzione in Abruzzo fino ad oggi conosciuta sembra riguardare particolarmente il pre-appennino, dai 400 ai 1.300 m s.l.m., lungo la serie montuosa Monti della Laga-Gran Sasso d'Italia-Monte Morrone-Majella e nelle seguenti tre tipologie di ambienti acquatici: pozze di torrenti incassati in zone carsiche, più o meno profonde, pozze temporanee o durature, raccolte d'acqua artificiali.

Fattori di disturbo: nessuno. Il limite altitudinale di questa specie è nettamente più basso della quota dove si svolge la manifestazione cinofila. L'incidenza su questa specie pertanto può essere ritenuta non significativa.

Misure di mitigazione: non previste.

Tritone crestato meridionale (*Triturus carnifex*)

Strettamente legato alle pozze d'acqua, fossi e stagni in cui vengono deposte le uova e dove si svolge la fase acquatica larvale. Sverna sotto pietre o buche nel terreno non distanti dal sito riproduttivo. Si riproduce tra marzo e giugno. Fattori di disturbo sono riconducibili ad alterazione dell'ambiente acquatico.

Fattori di disturbo: nessuno. la manifestazione non provoca alterazione degli ambienti acquatici che peraltro risultano collocati ad una distanza di sicurezza di 100 metri lineari dall'area di prova. L'incidenza su questa specie pertanto può essere ritenuta non significativa.

Misure di mitigazione: non previste.

Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*)

Vive nelle zone montane su pendii di quota ben drenati tra i 1.400 e i 2.300 metri di quota (con picco delle segnalazioni sui 1800 m) con substrato calcareo, oltre il limite della vegetazione arborea, in particolare nella fascia vegetazionale degli arbusti contorti, con una presenza di camefite non inferiore al 30%, rappresentata prevalentemente da ginepro nano, uva ursina, e salici nani e pascoli a prevalenza di Seslerieti e Festuceti.

Si nutre di diversi animali: alcune popolazioni predano principalmente lucertole, altre ortotteri, talvolta anche piccoli roditori. La specie è segnalata sul massiccio del Velino; non risultano segnalazioni nella Piana di Campo Felice né sui rilievi che la delimitano.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat di questa specie non rientra nel campo di prova e comunque come tutti gli animali a sangue freddo non viene percepito dai cani, e quindi disturbato.

Misure di mitigazione: non previste.

*Salamandrina dagli occhiali (*Salamandra perspicillata*)

Vive in specchi d'acqua piccoli e poco profondi con debole corrente. È esclusa la presenza sugli altopiani dove sono presenti coltivazioni a foraggiere, pascoli o prati-pascolo che non presentano canali e fossi con acqua corrente.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat della specie non è interessato dalla manifestazione. La parte più umida che va dal laghetto di Campo felice e nel fosso che lo attraversa con sviluppo nord-ovest sud est si trova all'interno dell'area protetta regionale. La distanza che si mantiene (100 m) rispetto ai confini dell'area protetta consente di tutelare la zona umida dalle attività previste.

Misure di mitigazione: considerata la distanza minima di sicurezza di 100 metri dal laghetto e dal canale umido per cui non si ha nessuna interferenza con la salamandrina dagli occhiali.

***Cervone (*Elaphe quatuorlineata*)**

Vive prevalentemente in boschi termofili di carattere mediterraneo con presenza di pendii rocciosi caldi ed ampie radure prative-arbustive. È attivo generalmente tra aprile e ottobre e la fase riproduttiva va da fine aprile a giugno-luglio. Si nutre principalmente di micro-mammiferi, uova e nidiacei di uccelli.

Fattori di disturbo: nessuno. La Piana di Campo Felice è posta ad una quota troppo elevata per ospitare la specie.

Misure di mitigazione: non previste.

Pesci elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE

Rovella (*Rutilus rubilio*)

Pur colonizzando i corsi d'acqua a partire dalla zona terminale del rithron fino alle foci sembra prediligere i fondali sabbiosi o ghiaiosi in prossimità di rive coperte da abbondante vegetazione. Si nutre di molluschi, insetti, crostacei e di vegetazione acquatica. Si riproduce tra aprile e maggio.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat della specie non è interessato dalle attività cinofile.

Misure di mitigazione: non previste.

Barbo (*Barbus plebejus*)

Vive preferibilmente in acque correnti non troppo fredde con fondali ciottolosi ma lo si può ritrovare anche su fondali sabbiosi. Si nutre di invertebrati e piccoli pesci.

Le uova vengono deposte tra maggio e giugno tra le pietre e sulla sabbia dove vi restano per circa 15 giorni.

Trascorre l'inverno in uno stato di semi-letargo, di solito protetto in buche profonde.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat della specie non è interessato dalle attività cinofile.

Misure di mitigazione: non previste.

Trota macrostigma (*Salmo trutta macrostigma*)

Vive prevalentemente in torrenti collinari a portata incostante, soggetti a periodi di forte magra o di piena improvvisa, caratterizzati dalla presenza di buche e piane intervallate da rapide e correntine, con acqua limpida e a corrente moderata, temperatura compresa fra 10 e 20 °C circa e relativa abbondanza di piante sommerse o semisommerse.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat della specie non è interessato dalle attività cinofile.

Misure di mitigazione: non previste.

Invertebrati elencati nell'Allegato II Dir. 92/43/CEE

Gambero d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes*)

Vive in fiumi e torrenti con acque correnti e limpide e fondali coperti da ciottoli e limo. Si nutre di insetti, lombrichi, molluschi, larve, piccoli pesci, animali morti, radici di piante acquatiche e anche detriti vegetali e animali di vario genere.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat della specie non è interessato dalle attività cinofile.

Misure di mitigazione: non previste.

Bombice del prugnolo (Eriogaster catax)

Gli adulti sfarfallano dall'inizio di settembre restando in attività fino a ottobre-novembre a seconda della latitudine e dell'altitudine. Le uova sono deposte in gruppo sulle piante alimentari; si schiudono all'inizio della primavera, quando sui rami compaiono le prime foglie. Le giovani larve presentano habitus gregario e costruiscono un nido di seta comunitario, nel quale rimangono durante le ore diurne (soprattutto nelle giornate più calde) e dal quale escono per nutrirsi la notte. All'inizio di luglio scendono al suolo e costruiscono, tra i detriti, alla base delle piante, un bozzolo nel quale si impupano. Presentano fenologia spiccatamente notturna.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat della specie non è interessato dalle attività cinofile in quanto nell'area di prova e tutt'intorno sono assenti specie arboree necessarie alla specie per deporre le uova.

Misure di mitigazione: non previste.

Mammiferi non elencati nell'allegato II Dir. 92/43/CEE

Lepre europea (*Lepus europaeus europaeus*)

È in grado di adattarsi a una grande varietà di ambienti, soprattutto aperti: prati, pascoli, incolti erbacei, brughiere, margini di boschi, coltivi ecc., dal livello del mare fino a 2.000 m di altitudine. Il periodo riproduttivo è molto esteso iniziando (alle quote interessate dalla manifestazione cinofila) mediamente a maggio e protrahendosi fino alla fine di luglio, con un picco delle nascite a giugno-luglio. La lepre ha mediamente 3 parti all'anno. (rif: La lepre comune, Documenti tecnici n. 13 INFS).

Non sono state rilevate lepri europee durante il monitoraggio notturno né all'interno del campo di gara né nelle zone limitrofe esterne, mentre sono state rilevate fatte durante i transetti del 2023 tra la stazione 9 e 10.

Fattori di disturbo: l'attività cinofile vengono condotte durante il giorno, per cui il disturbo sulle attività di alimentazione (che avvengono prevalentemente di notte e al crepuscolo) è nullo. Non si può escludere la presenza di leprotti molto piccoli e non ancora svezzati e che pertanto, rimangono fermi senza scappare, ma comunque le loro emanazioni sono molto ridotte, proprio perché non si spostano autonomamente. La maggior garanzia in tal senso risiede proprio nella particolarità delle

razze canine utilizzate nella manifestazione che non vanno direttamente sul selvatico, ma si fermano in attesa del conduttore.

Misure di mitigazione: nel caso di cani poco addestrati che scovano o incorrono in una lepre o un leprotto, soprattutto nelle prime ore della prova cinofila, il conduttore ha l'obbligo di richiamare, legare i cani ed insieme al giudice di gara, in accordo con il responsabile dell'organizzazione cinofila, attendere l'allontanamento dell'esemplare al di fuori del campo di prova.

Lepre italiana (*Lepus europaeus corsicanus*)

Sottospecie della lepre comune di particolare interesse conservazionistico e protetta, presente secondo gli ultimi rilevamenti dei tecnici dell'ISPRA in alcune zone dell'Abruzzo. Nonostante la scarsità di dati, si attesta il picco delle nascite intorno alla metà di aprile. Non sono state rilevate lepri italiane durante il monitoraggio notturno né all'interno del campo di gara né nelle zone limitrofe esterne.

Fattori di disturbo: sono valide le stesse considerazioni espresse per la lepre europea.

Misure di mitigazione: sono valide le stesse misure previste per la lepre europea.

Arvicola delle nevi (*Chionomys nivalis*)

Vive nelle aree prative oltre il limite dei boschi, dove sono presenti accumuli di massi di notevoli dimensioni e affioramenti rocciosi, sotto i quali trova la sua tana. Si nutre di germogli, semi e piccoli frutti. I parti avvengono durante l'estate.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat di presenza non è interessato dalla manifestazione cinofila.

Misure di mitigazione: non previste.

Gatto selvatico (*Felis silvestris*)

Di abitudini soprattutto crepuscolari-notturne, vive in aree boscate o cespugliate prediligendo le zone più impervie e quindi meno frequentate. Si nutre soprattutto di micromammiferi, uccelli, rettili, anfibi. Il periodo degli accoppiamenti va da marzo a maggio.

Fattori di disturbo: nessuno. L'habitat di presenza non è interessato dalla manifestazione cinofila.

Misure di mitigazione: non previste.

11. Connessioni ecologiche

La manifestazione cinofila non provoca frammentazione di habitat in quanto non si interviene su componenti biotiche vegetali; dunque, la funzione di corridoio ecologico dell'area in oggetto verrà mantenuta e con essa la contiguità fra le unità ambientali circostanti. La collocazione della zona di prova è tale da non precludere lo spostamento o migrazione da un versante all'altro degli altopiani, garantendo la piena funzionalità di corridoio ecologico per tutte le specie selvatiche.

Considerando la posizione e la collocazione rispetto ai beni ambientali tutelati circostanti, oltre alla limitatezza temporale delle attività cinofile, il disturbo sugli spostamenti e sulle migrazioni tra siti che compongono la Rete Natura 2000, e tra le aree protette regionali non sarà limitato in quanto la manifestazione si svolge in orari diurni (dalle 9:00 alle 18:00, cioè per 9 ore su un arco giornaliero di 24), fascia oraria dove la mobilità della fauna terrestre è trascurabile, pertanto, si ritiene che non saranno limitate o ostacolate le dinamiche spaziali dei mammiferi e degli uccelli con abitudini prevalentemente notturne che quindi potranno normalmente avvenire tra il tramonto e l'alba.

La presenza di molti passeriformi fototrappolati all'interno dell'area della manifestazione, già a partire dalle 17:40-18:00, orario nel quale la manifestazione è terminata, attesta il ripristino della piena nella funzionalità spaziale degli spostamenti dei passeriformi.

Descrizione delle misure di mitigazione che si intendono adottare

Per una maggiore tutela di tutte le specie selvatiche tutelate dalle Direttive 92/43/CE e 2009/147/CE all'interno del sito SIC, e per minimizzare il disturbo di queste, a prescindere dal grado di tutela al quale sono sottoposte, la misura principale di mitigazione deriva dalla disciplina che tutti i partecipanti, sia proprietari conduttori dei cani che spettatori, devono tenere.

L'organizzazione promotrice e i giudici E.N.C.I. concorreranno ad escludere qualsiasi comportamento tale da creare inutilmente un disturbo o un impatto all'ambiente circostante e sulle sue risorse naturali.

Allo stesso modo i giudici E.N.C.I. dovranno garantire, soprattutto nelle prime ore della manifestazione, vie di allontanamento per la fauna selvatica (come, per esempio, per la lepre) sicure e tranquille, senza provocare ulteriore stress.

Come più volte richiamato, l'alta specializzazione dei cani da ferma che verranno utilizzati, addestrati su quaglia, tende ad escludere il disturbo su tutte le specie ornitiche.

Anche se il periodo di deposizione e cova di uccelli terricoli intorno ai 1.500 m è mediamente indicato come il bimestre maggio-giugno (mentre luglio ed agosto sono utilizzati dagli uccelli per eventuali covate di recupero o seconde covate), l'autoregolamentazione nell'usufruire del territorio rimane comunque una delle principali misure di mitigazioni.

Per le specie analizzate con deposizione terricola (calandro, allodola, calandra, sordone), come anticipato, sarà condotto un accurato monitoraggio da parte di faunisti ed ornitologi esperti dell'intero campo di prova nei giorni immediatamente precedenti la manifestazione (indicativamente nella prima settimana di luglio) volto ad individuare eventuali covate a terra, quindi presenza di nidi con uova o pulli ancora inetti. Solo qualora si rinvenissero nidi attivi, il sito sarà picchettato (analogamente a quanto già effettuato negli anni passati per la specie floristica *Klasea lycopifolia*) e, tutti i giudici che condurranno le turnazioni di prova verranno edotti sulla collocazione di tali nidi al fine di indirizzare persone e cani verso altre porzioni del campo di prova.

In questo modo potrà essere individuata un'area di rispetto di 10 metri di raggio intorno al picchetto. Stessa attenzione sarà rivolta alla presenza di leprotti di lepre europea/italica

La distanza di 100 metri lineari considerata "di tutela" rispetto ai confini del Parco Regionale Sirente Velino, garantisce soprattutto che non ci sia nessuna interferenza con le zone umide (Laghetto di Campo Felice e fossato) e con le specie presenti in esso, soprattutto per gli anfibi.

Per evitare che i cani, richiamati dalla presenza dell'acqua, vadano ad abbeverarsi autonomamente nel canale o nel laghetto (arrecando disturbo agli anfibi), tutti i cani, prima dell'inizio del proprio turno di prova verranno fatti bere con acqua messa a disposizione dai conduttori.

Come previsto dal Regolamento E.N.C.I. all'art. 10, il conduttore "deve intervenire e fermare i cani su animale indesiderato, in un tempo ristretto stabilito dal giudice, ed è parimenti obbligato a farlo su selvatici immaturi o menomati". Conseguentemente ogni volta che il cane o i cani seguono una traccia o captano il segnale di presenza di una specie diversa dalla quaglia, questi vengono richiamati e fermati nel più breve tempo possibile, evitando di avvicinarsi e quindi disturbare qualsiasi altra specie presente nelle vicinanze.

Il sussistere e il perdurare del comportamento del cane che cerca e scova una specie diversa dalla quaglia è causa di sospensione della prova e di eliminazione dal turno di prova; ne consegue un pieno rispetto e la minimizzazione del disturbo su tutta la fauna selvatica presente.

La gestione delle diverse destinazioni della Piana di Campo Felice (campo di prova, spazi per i spettatori, spazi per i parcheggi, ecc.) sono illustrate in cartografia allegata. L'organizzazione avrà cura di far rispettare la destinazione delle diverse aree, evitando che si creano situazioni e contesti rumorosi inutili.

Il campo di prova verrà accuratamente delimitato con una serie di picchetti personalizzati E.N.C.I., posti ad una sufficiente distanza gli uni dagli altri, affinché venga rispettata:

- l'intrusione da parte di personale non autorizzato al campo di prova, esclusivamente riservato ai giudici e ai conduttori dei cani;
- l'utilizzo esclusivo della porzione di altipiano contrassegnato per tutti i turni di prova.

Si prevede di effettuare inoltre un monitoraggio specifico, soprattutto indirizzato alle specie di avifauna terricole più sensibili, nei giorni successivi alla manifestazione (13-17 luglio) per verificare gli effetti stimati di interferenza e disturbo apportati.

Si prevede di effettuare una sessione di fototrappolaggio in continuo, così come effettuato già nel 2024, al fine di approfondire maggiormente la presenza dell'avifauna, prima, durante e dopo la manifestazione, e supportare al meglio qualsiasi ipotesi di disturbo arrecato.

12. Conclusioni

Sulla base di quanto illustrato, si ritiene che le attività cinofile programmate siano compatibili con la tutela e la salvaguardia delle risorse naturali presenti all'interno della ZSC 7110206, biotiche ed abiotiche.

Le attività cinofile, alla luce delle opere di mitigazione che si adotteranno, non pregiudicheranno l'integrità degli ambienti tutelati presenti e non incideranno sulla presenza/alimentazione della fauna selvatica in modo significativo, anche alla luce dei dati emersi negli ultimi anni dal monitoraggio post-manifestazione.

Le attività cino-zoofile per il carattere temporaneo non compromettono l'integrità della funzione di connessione ecologica della Rete Natura 2000 nel suo complesso.

Le attività programmate pertanto, non possono provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione della ZSC né tantomeno dell'intera rete Natura 2000 (conservazione intesa anche come connessioni all'interno della rete ecologica), interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione dei siti, e né tantomeno compromette le condizioni favorevoli dell'area ad ospitare le specie ornitiche di interesse comunitario.

L'attività cinofila non può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali (ad esempio, scambio di materia nelle catene alimentari) che determinano le funzioni del sito in quanto habitat e parte di ecosistema, modificare le dinamiche delle relazioni (ad esempio, tra il suolo e l'acqua o le piante e gli animali) che determinano la struttura e/o le funzioni del sito.

Le attività cinofile per durata ed intensità non riducono l'area degli habitat principali tutelati né tantomeno hanno effetti significativi sull'ecosistema naturale presente nella Piana di Campo Felice. Sarà esclusa qualsiasi interferenza su tutte le specie notturne in quanto la manifestazione si svolge in pieno giorno.

Non essendoci prelievo non c'è riduzione delle popolazioni di nessuna specie, quantomeno quelle tutelate dalle Direttive, conseguentemente la manifestazione non può incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali. Non sussiste il rischio generale di una riduzione della biodiversità dei siti Natura 2000 e delle zone tra esse comprese.

I cani che parteciperanno sono tutti vaccinati alle principali patologie canine, tra cui, nello specifico, il cimurro.

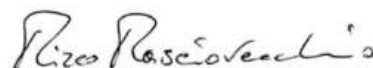
Vista la natura delle attività proposte e l'assenza di qualsiasi opera di trasformazione e/o modifiche, sia momentanea che perenne, del paesaggio montano, la manifestazione cinofila è classificabile ad impatto paesaggistico nullo.

Tutto ciò premesso, alla luce degli impatti attesi e delle misure di mitigazione previste ed applicate, si chiede di esprimere un parere circa lo svolgimento della manifestazione cinofila organizzata dall'Ente Nazionale Cinofilia Italiana prevista per il periodo 30 giugno – 6 luglio 2025.

L'Aquila, 18 marzo 2026

Firma

Agr. Dott. Masciovecchio Mirco



Bibliografia consultata e citata

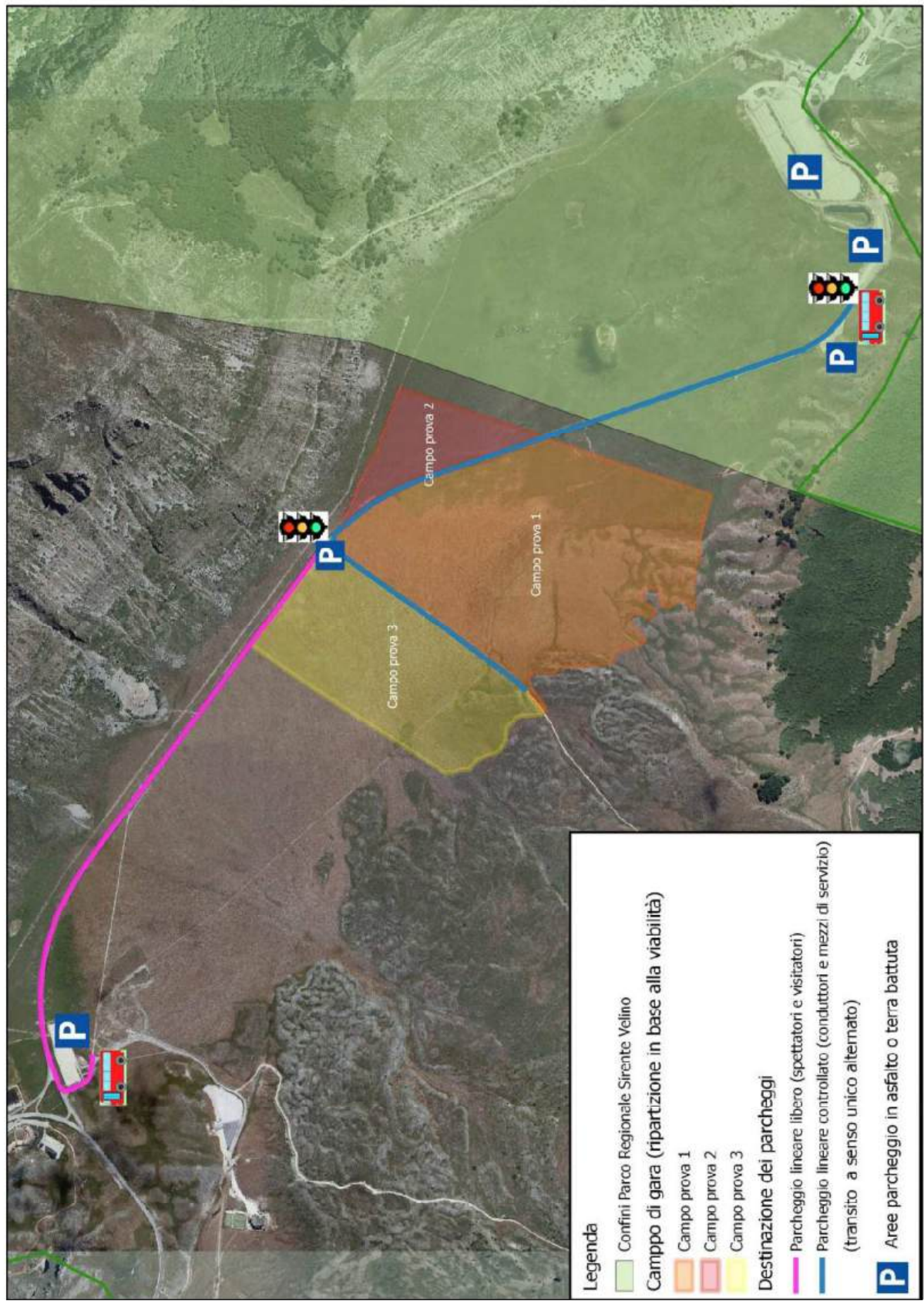
- Ciucci P., Maiorano L., Chiaverini L., Falco M., 2016. Aggiornamento della cartografia di riferimento del PATOM su presenza e distribuzione dell'orso bruno marsicano nell'Appennino centrale. Relazione tecnica finale. MATTM – UZI, Roma.
- Gariboldi A, Andreotti A, Bogliani G 2004. La conservazione degli uccelli in Italia. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Manzi e Pellegrini 1994.
- Maritan E., Nizzardi S. & Tellini Florenzano G. (in Fornasari I., De Carli E., Brambilla S., Buvoli I., Maritan e. & Mingozzi T.) 2002. Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio. MITO2000. Avocetta, 26: 59-115.
- Brichetti P., Fracasso G., 2007. Ornitologia Italiana, Apodidae-Prunellidae. Alberto Persida Editore, Bologna.
- LIPU e Rete Rurale Nazionale, 2011. Lo stato degli uccelli comuni in Italia. MIPAAF.
- Peterson R., Mountfort G., Hollom P.A.D., 1998. Guida degli uccelli d'Europa. Franco Muzzio Edizioni.
- Pazzucconi, 1997. Uova e nidi degli uccelli d'Italia. Edizioni Calderini.
- Regione Abruzzo – Stazione Ornitologica Abruzzese (2007) Criteri e indirizzi per l'elaborazione dei piani faunistici-venatori provinciali (Allegato A).
- Spina F., Volponi S., 2008. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 1. non-Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia CSR-Roma. 800 pp.
- Spina F., Volponi S., 2008. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 2. Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR-Roma. 632 pp.
- Strinella E., 2009. Studio della dispersione del Fringuello alpino *Montifringilla nivalis* attraverso l'uso di anelli colorati. Alula, XVI (1-2): 798-800.
- Svensson L., 2012. Guida degli Uccelli d'Europa, Nord Africa e vicino Oriente. Ricca Editore.

Siti Internet consultati

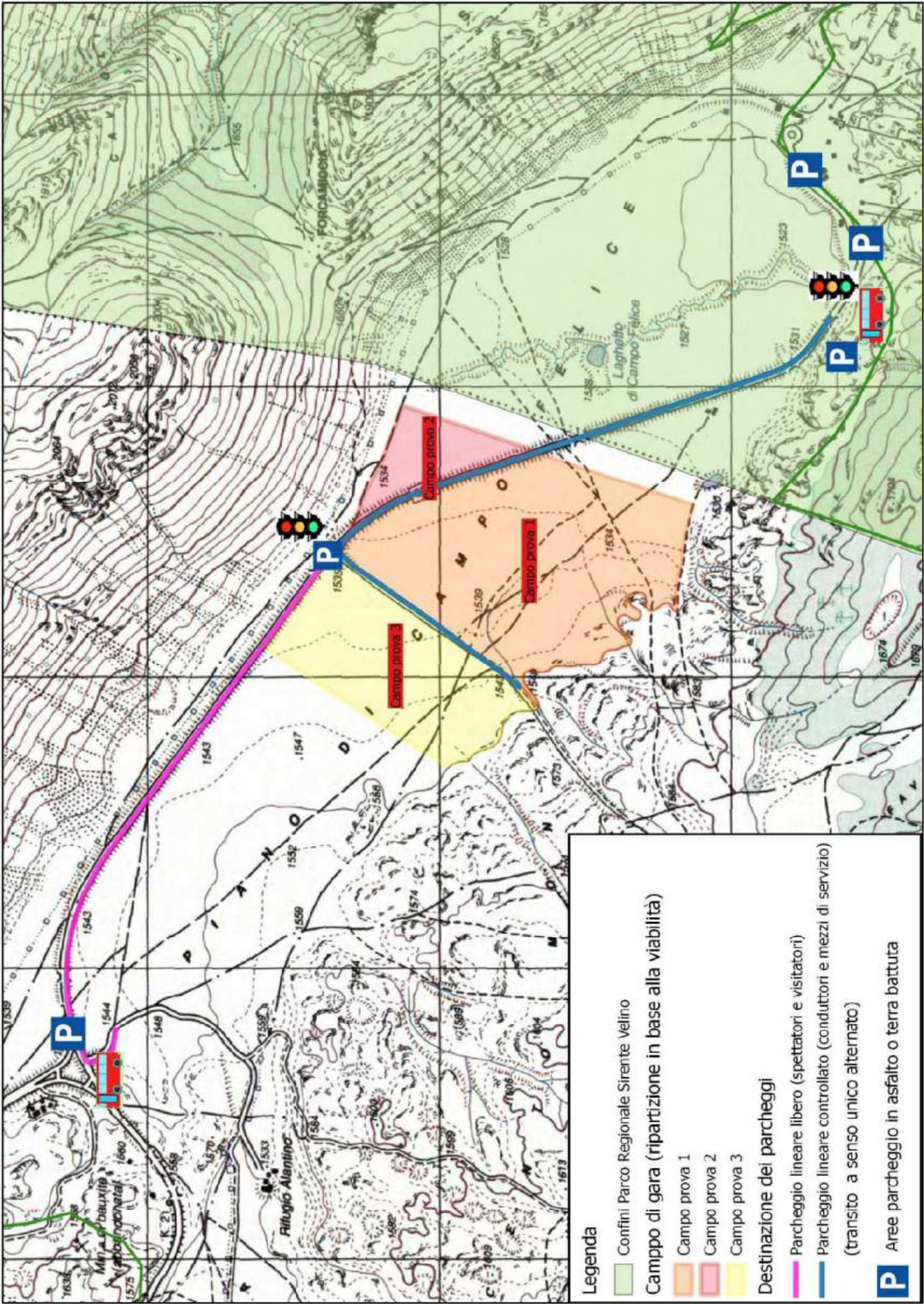
- www.gisbau.uniroma1.it/ren/
- www.minambiente.it
- www.ornitho.com
- www.pcn.minambiente.it
- <http://conventions.coe.int/treaty/en/Treaties/Html/104.htm> (Sito Convenzione di Berna)
- http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Rete_Natura_2000.html%7CRN2000_Schede_e_cartografie.html (Schede e cartografie SIC natura 2000)

Allegato cartografico

Carta A - Campo di prova con indicate le aree di parcheggio, su foto aerea 1 : 15.000 (Regione Abruzzo, 2010)



Carta B - Campo di prova con indicate le aree di parcheggio, su base IGM 1:25000



Allegato fotografico

(per gentile concessione del Sig. Rossano Soldati)



Klasea lycopifolia presso Loc. Campo Felice, Lucoli



Klasea lycopifolia presso Loc. Campo Felice, Lucoli

Allegato A

Formulario standard del ZSC 7110206 (elenco degli habitat §3.1 e delle specie §3.2), ultimo aggiornamento dicembre 2025 con aggiornamento dati al dicembre 2024

NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

DRAFT exported from Reportnet 3 - [08/01/2026]
Monte Sirente e Monte Velino (IT7110206 - SCI)

Table of contents

1.Site identification 2.Site location 3.Ecological information 4.Site description 5.Site protection status
6.Site management 7.Map of the site

1. Site identification

1.1 Site type	1.2 Site code
B	IT7110206
1.3 Site name	1.3.1 Site name non-latin alphabet (optional)
Monte Sirente e Monte Velino	
1.4 Respondent	
1.4.1 Name of the organisation	1.4.2 Contact point in the organisation (optional)
Regione Abruzzo Direzione Territorio, Urbanistica e beni Ambientali	
1.4.3 Postal address	
Via L. Da Vinci, 1 67100 - L'AQUILA	
1.4.4 Functional mailbox email address	1.4.5 Website with contact information
1.5 Site classification/proposal/designation dates	
1.5.1 Date site first classified as SPA	
1.5.2 SPA classification act (URI or free text)	
1.5.3 Date site first proposed as SCI	Date confirmed as SCI
2003-09	populated by EEA on behalf of the European Commission
1.5.4 Date site designated as SAC	
2018-12	
1.5.5 SAC designation act (URI or free text)	
https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2019/01/23/19/sg/pdf	
1.5.6 Explanations (optional)	

2. Site location

2.1 Location calculated by the European Environment Agency	
Longitude	Latitude
calculated by the EEA after release in Reportnet 3	calculated by the EEA after release in Reportnet 3
2.1.1 Area (ha)	2.1.2 Reason for area difference with spatial dataset (if any)
26654	
2.1.3 Reason for area difference – explanations	
2.2 Administrative region (optional)	

REPORT: DRAFT FOR REVIEW

1.4 Respondent**1.4.1 Name of the organisation**Regione Abruzzo Direzione Territorio,
Urbanistica e beni Ambientali**1.4.2 Contact point in the organisation (optional)****1.4.3 Postal address**

Via L. Da Vinci, 1 67100 - L'AQUILA

1.4.4 Functional mailbox email address**1.4.5 Website with contact information****1.5 Site classification/proposal/designation dates****1.5.1 Date site first classified as SPA****1.5.2 SPA classification act (URI or free text)****1.5.3 Date site first proposed as SCI**
2003-09**Date confirmed as SCI**
populated by EEA on behalf of the European Commission**1.5.4 Date site designated as SAC**

2018-12

1.5.5 SAC designation act (URI or free text)<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2019/01/23/19/sg/pdf>**1.5.6 Explanations (optional)****2. Site location****2.1 Location calculated by the European Environment Agency****Longitude**calculated by the EEA after release in
Reportnet 3**Latitude**

calculated by the EEA after release in Reportnet 3

2.1.1 Area (ha)

26654

2.1.2 Reason for area difference with spatial dataset (if any)**2.1.3 Reason for area difference – explanations****2.2 Administrative region (optional)**

DRAFT exported from Reportnet3 - [08/01/2026]

Page 1

3.2.1	3.2.2	Scientific name	3.2.4	3.2.5	3.2.6	3.2.7.1	3.2.7.1	3.2.7.2	3.2.8	3.2.9	3.2.10
Group	Code		Sensitive	Not present	Type	Size min	Size max	Unit	Abundance	Mehod Population size	Last data collection
A	5357	Bombina pachypus			p				R	insufficient	
A	1167	Triturus carnifex			p				R	insufficient	
I	1092	Austropotamo bius pelripes			p				V	insufficient	
I	1074	Eriogaster catax			p				R	insufficient	
I	1065	Euphydryas aurinia			p				R	insufficient	
I	1087	Rosalia alpina			p				V	insufficient	
M	1308	Barbastella barbastellus			p				R	insufficient	
M	1352	Canis lupus			p	30	40	i		limited	
M	1323	Myotis bechsteinii			p				V	insufficient	
M	1321	Myotis emarginatus			p				V	insufficient	
M	1324	Myotis myotis			p				V	insufficient	
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	insufficient	
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				V	insufficient	
M	1374	Rupicapra pyrenaica ornata			p	50	70	i		complete	
M	1354	Ursus arctos			p	2	6	i		complete	
P	1479	Adonis distorta			p				C	insufficient	
P	1558	Astragalus aquilanus			p				V	insufficient	
DRAFT exported from Repomet3 - [08/01/2026]											Page 12

P	6288	Jacobaea vulgaris subsp. gotlandica	p	P	insufficient
P	6282	Klasea lycopiifolia	p	P	insufficient
R	1298	Vipera ursinii	p	i	complete

Group: The taxonomic group to which the species belongs: A = Amphibians; B = Birds; F = Fish; Fu = Fungi; I = Invertebrates; L = Lichens; M = Mammals; P = Plants including bryophytes and algae; R = Reptiles.

Sensitive: Species indicated with "true" are classified as sensitive.

Not Present: Indicates whether the species is no longer present (noLongerPresent) on the site, or its re-establishment is planned (reEstablishment).

Type: Population type of species in the site: p = Permanent: to be found throughout the year on the site (non-migratory species, plants, resident population of migratory species); r = Reproducing: uses the site to raise young (e.g. breeding, nesting); c = Concentration: site used for staging or roosting or migration stop/over or for moulting outside the breeding grounds and excluding wintering; w = Wintering: uses the site during the winter.

Unit: The unit of population size values, the standard is I = individuals, p = pairs. For exceptions see reference portal.

Abundance: Abundance category to be provided if no number of population size is available: C = Common, R = Rare, V = Very rare; P = Present.

Method Population size: Method used for population size: complete = complete survey or a statistically robust estimate; limited = based mainly on extrapolation from a limited amount of data; very_limited = Based mainly on expert opinion with very limited data; insufficient = insufficient or no data available.

Last data collection: Date or period of the last data collection.

3.2.b Site assessment (species)

3.2.1	3.2.2	3.2.3	3.2.6	3.2.11	3.2.12	3.2.13	3.2.14	3.2.15	3.2.15.2	3.2.15.3	3.2.16	3.2.17	3.2.18	3.2.19	3.2.20
Group	Code	Scientific Name	Type	Significance	SPA classification	Population	Population further explanation	Conservation	Conservation occupied % area (optional)	Conservation occupied % class	Conservation objectives	Objectives further explanation	Isolation	Global	Update date
A	5357	Bombina pachypus	p	significant		C		B					C	B	202412
A	1167	Triturus carnifex	p	significant		C		B					C	B	202412
I	1092	Austropotamobius pallipes	p	significant		C		B					A	B	202412
I	1074	Eriogaster catax	p	non-significant											202412
I	1065	Euphydryas aurinia	p	significant		C		B					B	B	202412
I	1087	Rosalia alpina	p	significant		C		B					B	B	202412
M	1308	Barbastella barbastellus	p	significant		C		B					C	B	202412
M	1352	Canis lupus	p	significant		C		B					C	B	202412
M	1323	Myotis blythii	p	significant		C		C					C	C	202412
M	1321	Myotis marginatus	p	significant		C		B					C	B	202412
M	1324	Myotis myotis	p	significant		C		B					C	B	202412
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum	p	significant		C		B					C	B	202412

M	1303	Rhinolophus hipposideros	p	significant	C	B	C	B	202412
M	1374	Rupicapra pyrenaica ornata	p	significant	C	B	A	B	202412
M	1354	Ursus arctos	p	significant	B	B	C	B	202412
P	1479	Adonis distorta	p	significant	A3	A	C	A	202512
P	1558	Astragalus aquilinus	p	significant	A2	B	A	B	202512
P	6288	Jacobaea vulgaris subsp. g. otlandica	p	significant	A2	B	A	B	202512
P	6282	Klasea lycophylla	p	significant	A1	B	A	A	202512
R	1298	Vipera ursinii	p	significant	C	B	C	B	202412

Group: The taxonomic group to which the species belongs: A = Amphibians; B = Birds; F = Fish; Fu = Fungi; I = Invertebrates; L = Lichens; M = Mammals; P = Plants including bryophytes and algae; R = Reptiles.

Significance: Indicates if the occurrence is significant or not.

SPA classification: Alndicate if the bird species met the ornithological criteria used to justify SPA classification.

Population: Size and density of the population of the species present on the site in relation to the populations present within national territory, assigned to following percentage classes: A1 = 75-100%; A2 = 50-75%; A3 = 25-50%; A4 = 15-25%; B = 2-15%; C = smaller than 2%.

Conservation: Degree of conservation: A = excellent (nearly all of the habitat occupied by the species has sufficient quality); B = good (most of the habitat occupied by the species has sufficient quality); C = reduced (most of the habitat occupied by the species has non-sufficient quality); X = unknown (most of the habitat occupied by the species has unknown quality).

Conservation objectives: prevent = Prevent deterioration; maintain = Maintain the extent and good quality of the habitat of the species and the population size; enlarge = Enlarge area of the habitat of the species; improve = Improve the quality of the habitat of the species (considering also disturbance and mortality factors); reestablish = Re-establish habitat for the species; increase = Increase the population size; reduce = Reduce pressure on the population (e.g. reduce mortality or disturbance); reestablishPopulation = Re-establish the population at the site; other = Other.

Isolation: Degree of isolation: A = population (almost) isolated, B = population not-isolated, but on the margins of are of distribution, C = population not-isolated within extended distribution range.

Global: Global assessment of the species in the site: A = excellent; B = good; C = significant.

Global: Date or period of the last update.

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

3.3.1	3.3.2	3.3.3	3.3.4	3.3.5	3.3.6.1	3.3.6.1	3.3.6.2	3.3.7
Group	Code	Scientific name	Sensitive	Not present	Size min	Size max	Population unit	Abundance
A	1205	Hyla meridionalis		no				R
B	A085	Accipiter gentilis		no	8	12	p	
B	A412	Alectoris graeca saxatilis		no	200	250	p	
B	A255	Anthus campestris		no				R
B	A091	Aquila chrysaetos		no	2	2	p	
B	A215	Bubo bubo		no	1	1	p	
B	A224	Caprimulgus europaeus		no				R
B	A031	Ciconia ciconia		no				R
B	A239	Dendrocopos leucotos		no	2	10	p	
B	A379	Emberiza hortulana		no				R

B	A101	Falco biarmicus	n0	1	1	p
B	A103	Falco peregrinus	n0	2	2	p
B	A321	Ficedula albicollis	n0	25	40	p
B	A078	Gyps fulvus	n0	15	18	p
B	A338	Lanius collurio	n0			R
B	A246	Lullula arborea	n0			R
B	A280	Monticola saxatilis	n0			R
B	A358	Montifringilla nivalis	n0			P
B	A267	Prunella collaris	n0			R
B	A345	Pyrrhocorax graculus	n0	14	20	i
B	A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	n0	160	250	i
B	A333	Tichodroma muraria	n0			R
I		Apion frumentarium	n0			R
I		Carabus cavemosus variolatus	n0			R
I		Ceratopion becheri	n0			R
I		Chaetoni robustus	n0			C
I		Dedecus aprutianus	n0			C
I		Dichotrachelus variegatus	n0			R
I		Duvallius magistretianus	n0			R
I		Eutrichapion hydropicum	n0			C
I		Involvulus pubescens	n0			R
I		Jalla dinnosa	n0			R

Allegato B. Metodologia di rilevamento

Relativamente alla metodologia prescelta per i censimenti si è optato la tecnica denominata dei *point counts*, con alcune varianti (illustrate in seguito) introdotte per aumentare l'efficienza del censimento.

Si tratta di un metodo qualitativo, ampiamente documentato, che permette di contattare con una certa facilità anche le specie difficili da osservare. La tecnica prevede l'individuazione delle specie nidificanti nell'area di studio, ascoltando i loro canti da un numero adeguato di punti di ascolto. Il tempo di ascolto per ogni singolo punto è stato di 10 minuti.

La principale assunzione del metodo consiste nella corretta identificazione delle specie e nel fatto che ogni individuo non venga conteggiato più di una volta.

L'unità di campionamento è il "punto di ascolto" che va georeferenziata mediante l'uso di un GPS. Nel nostro caso è stato possibile geolocalizzare i punti direttamente con l'ausilio di uno smartphone, tramite una specifica applicazione per Android denominata "Oruxmaps". La distanza tra i punti dovrà essere scelta in modo da raggiungere tutte le coppie nidificanti senza correre il rischio di contare più volte uno stesso individuo. Questo assunto, ovviamente, viene rispettato non solo grazie ad una accurata scelta dei punti di osservazione (distanti almeno 200-300 metri tra loro al fine di non accavallare le emissioni sonore degli uccelli), ma anche in base all'esperienza del singolo operatore, che deve rimanere vigile e attento per tutta la durata del censimento, tenendo bene a mente gli spostamenti naturali degli animali durante l'avanzamento lungo il percorso. Per tale motivo ad ogni "osservazione diretta" riportata su carta è stata associata anche la direzione di spostamento dell'animale.

Esistono diverse varianti della tecnica: 1) punti di ascolto senza limiti di distanza (Blondel et al., 1988); 2) punti con stima della distanza (Reynolds et al., 1980) che può essere applicato in ambienti con buona visibilità; 3) punti con raggio e limite fisso (Hutto et al., 1986) che prevede che si registrino separatamente i contatti entro un raggio prefissato (ad esempio un raggio di 100 metri è utilizzato per il progetto MITO2000).

Nel nostro caso si è scelta la prima opzione (punti di ascolto senza limiti di distanza) perché più semplice da applicare.

L'attrezzatura richiesta in questo caso è molto semplice e comprende: un orologio con cronometro, un binocolo, una guida per il riconoscimento degli uccelli, matita e scheda su cui annotare le osservazioni con i relativi dati di riferimento, GPS (in questo caso è stato utilizzato il GPS di uno smartphone attraverso l'applicazione per Android "Oruxmaps", come sopra descritto).

Utilizzando una particolare scheda di censimento (riportata nella pagina successiva) è stato possibile associare alla tecnica dei *point counts* anche le osservazioni dirette lungo un transetto, utilizzato per raggiungere tutti i punti di ascolto selezionati. In questa maniera è stato possibile integrare le informazioni derivate dal classico "censimento al canto" con quelle derivate dalle osservazioni dirette degli animali e dei loro eventuali segni di presenza (escrementi, tracce, ecc....) lungo il percorso.

Le informazioni così raccolte, attraverso gli ascolti e le osservazioni dirette, hanno fornito un quadro completo e aggiornato della consistenza della fauna omeoterma della zona.

Scheda censimento (canto + avvistamenti)

Data		Percorso (Numero e Colore)	
Area Censita (Comune e Località)			
Rilevatori			
Condizioni Meteo (sereno, coperto, pioggia, nebbia, vento)			
Inizio Ore:	Fine Ore:	Vento: Assente, Debole, Medio, Forte)	Temperatura

PUNTI DI ASCOLTO

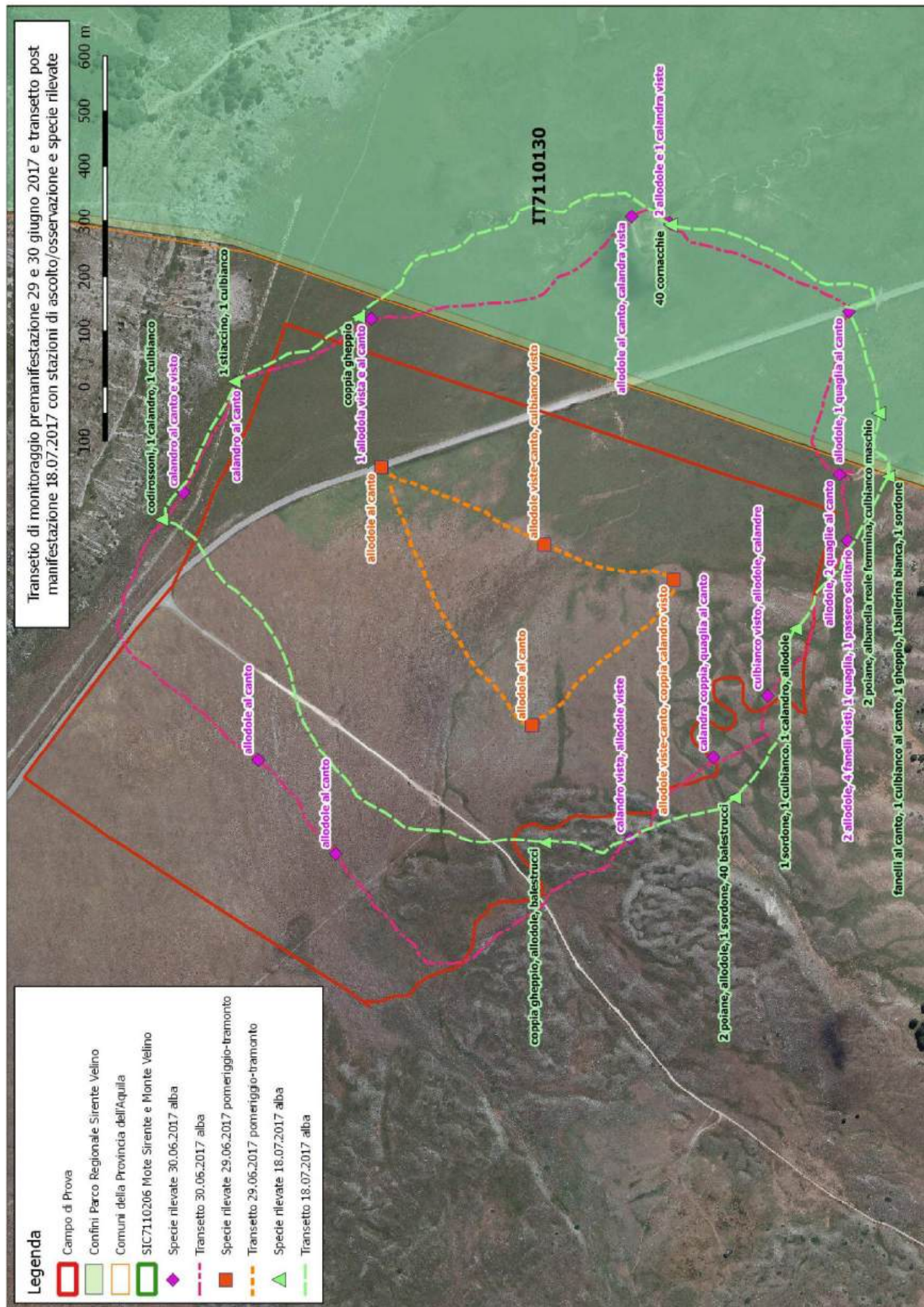
(fermarsi ogni 200-300 metri circa e rimanere in ascolto per 10 minuti)

Coordinate GPS	Ora, Min.	SPECIE RILEVATE AL CANTO	Tipologia Ambientale	Simbolo su carta

OSSERVAZIONI DIRETTE (effettuate nei singoli punti di ascolto e durante gli spostamenti)

Coordinate GPS	Ora, Min.	SPECIE AVVISTATE	N° Specificare anche sesso ed età se possibile (M/F; A/G; IND.)	Tipologia Ambientale	Dir. Spost. (specificare per gli uccelli se in Volo o a Terra)	Simbolo su carta

2 - Transetto pre-manifestazione e post manifestazione 2017



Allegato C

Tabelle riassuntive delle presenze di avifauna riscontrate durante i monitoraggi 2023 (pre-manifestazione a sinistra, post-manifestazione a destra)

(Legenda. V: visti; C: canto; A: adulto; Juv: giovane; Co: coppia)

PUNTI		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
N°	Specie di Uccelli											
1	Allodola	Varie C	2V	Varie C			Varie C	Varie C	Varie C	Varie C		
2	Sordone						1C	1V	Varie C			
3	Culbianco			1C	1C	1MV	2MV+3FV			1MV	1C	
4	Quaglia							1C		Varie C		
5	Codirossone		1C	1C								
6	Cornacchia Grigia				2V							
7	Calandro				1C					1V		
8	Stiaccino					1V						
9	Ortolano										1C	Vari C
N°	Specie di Mammiferi											
1	Lepre									escrementi		
LEGENDA: C=Canto; V=Vista; M=Maschio; F=Femmina; 1,2,3=n° soggetti avvistati o sentiti; A=Adulto; J=Giovane; Co=Coppia												
Informazioni (Giorno; Ora inizio; Ora fine; Meteo; Lunghezza Transetto)		DATA: 04/07/2023; ORARIO: 6,58-09,03; METEO: nebbia fitta iniziale che si è diratadta dopo circa 30 min.; Lunghezza Transetto: 3,89 Km										
RILEVATORI: FABIO DE MARINIS												
PUNTI		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
N°	Specie di Uccelli											
1	Ballerina Bianca	1V										
	Sordone	2V			1C			1C				
	Allodola		Varie C					Varie C	Varie C	Varie C	Varie C	Varie C
	Quaglia			1C		1C	3C	Varie C	Varie C	Varie C	Varie C	1 V
	Cornacchia Grigia				2V							
	Culbianco					1M+1F V	5M+7F V	1M+1F V				1M V
	Fanello						1V					
	Passera Lagia						3V					
N°	Specie di Mammiferi											
10	Lepre											escrementi
LEGENDA: C=Canto; V=Vista; M=Maschio; F=Femmina; 1,2,3=n° soggetti avvistati o sentiti; A=Adulto; J=Giovane; Co=Coppia												
Informazioni (Giorno; Ora inizio; Ora fine; Meteo; Lunghezza Transetto)		DATA: 11/07/2023; ORARIO: 6,40-8,50; METEO: nebbia fitta iniziale che si è diratadta dopo circa 30 min.; Lunghezza Transetto										
RILEVATORI: FABIO DE MARINIS												

Tabella riassuntiva delle presenze di avifauna e mammiferi riscontrate durante i monitoraggi 2017.

Giorno	Transetto (lunghezza in metri e fascia oraria)	Specie rilevate (elencate in sequenza rispetto all'inizio del transetto) al canto o viste
29 giugno 2017 (primo sopralluogo) (pre-manifestazione)	1482 m (18:00 - 19:00)	allodole al canto allodole viste-canto culbianco visto allodole viste-canto calandro visto allodole al canto
29 giugno 2017 (pre-manifestazione)	6937 m (22:00 – 24:00)	volpe volpe volpe
30 giugno 2017 (secondo sopralluogo) (pre-manifestazione)	4279 m (5:00 - 7:15)	allodole 1 quaglia al canto allodole 2 quaglie al canto 2 allodole 4 fanelli visti 1 quaglia 1 passero solitario culbianco visto allodole, calandre calandra coppia 1 quaglia al canto calandro visto allodole viste allodole al canto allodole al canto calandro al canto e visto calandro al canto 1 allodola vista e al canto allodole al canto calandra vista 2 allodole 1 calandra viste
18 luglio 2017 (post-manifestazione)	4035 m (6.00 – 8:40)	2 poiane albanella reale femmina culbianco maschio fanelli al canto 1 culbianco al canto 1 gheppio 1 ballerina bianca 1 sordone 1 sordone 1 culbianco 1 calandro allodole 2 poiane allodole 1 sordone 40 balestrucci coppia gheppio allodole balestrucci codirossoni 1 calandro 1 culbianco 1 stiaiccino 1 culbianco coppia gheppio 40 cornacchie

Tabella riassuntiva delle presenze di avifauna e mammiferi riscontrate durante i monitoraggi 2019.

Giorno	Transetto (lunghezza in metri e fascia oraria)	Specie rilevate (elencate in sequenza rispetto all'inizio del transetto) al canto o viste
30 giugno 2019 (pre-manifestazione)	5036 m (6:00 – 9:00) (18 punti di osservazione/ascolto)	1 colombaccio 2 allodole (viste) allodole >2 (canto) 1 calandro allodole >2 (canto) quaglia >2 (canto) allodole >2 (canto) 1 calandra 1 calandro 8-10 allodole (viste) 1 sordone allodola >2 1 culbianco (visto) sordone >2 quaglia >2 allodola >2 gheppio (visto) 3 cornacchia grigia calandro >2 2 culbianco culbianco >2 1 calandro (visto) 1 allodola (vista) 1 calandro (visto) allodola >2 allodola>2
16 luglio 2019 (post-manifestazione)	5036 m (6:00 – 9:00) (11 punti di osservazione/ascolto)	allodole >2 (canto) culbianco maschio (visto) allodole >2 (canto) culbianco >3 (canto) calandro >3 (canto) 2 calandro (visti) calandro > 3 (canto) 3 allodole (viste) culbianco >3 (canto) 6 sordone adulti (visti) verdone maschio adulto (visto) calandro >3 (canto) 2 allodole (viste) allodole >2 (canto) sordone >3 (canto) allodole >3 (canto) culbianco coppia (vista) culbianco >3 (canto) calandro > 3 (canto) 1 calandro adulto (visto) 3 allodole adulte (viste) 7 cornacchia grigia (viste)

Tabella riassuntiva delle presenze di avifauna e mammiferi riscontrate durante i monitoraggi 2021.

Giorno	Transetto (lunghezza in metri e fascia oraria)	Specie rilevate (elencate in sequenza rispetto all'inizio del transetto) al canto o viste
22 giugno 2021 (pre-manifestazione) – 6 gg prima dell'inizio della manifestazione	5009 m (6:00 – 9:00) (14 punti di osservazione/ascolto)	2 allodole (viste) allodole (canto) allodole (canto) quaglie (canto) 3 culbianchi (visti) 1 poiana allodole >2 (canto) 1 colombaccio (visto) 1 cornacchia grigia 1 cuculo allodole >2 (canto) quaglia >2 (canto) 1 calandro (canto) 1 culbianco (visto) 1 sordone (canto) allodole varie (canto) 2 culbianco 5 cornacchia grigia (viste) 1 averla piccola (vista) 1 calandro (canto) 1 volpe (vista) 1 codirossone (visto) 1 culbianco calandro >2 (canto) 1 codirossone culbianco circa 10 (visti) allodole varie (viste) 4 cornacchia grigia (viste) 1 volpe (vista) 1 culbianco 4 cornacchia grigia (viste) allodole varie (viste) 1 staccino (visto) 1 culbianco giovane (visto)
10 luglio 2021 (post-manifestazione) – 5 gg dopo la fine della manifestazione	5829 m (6:00 – 9:00) (13 punti di osservazione/ascolto)	allodole >2 (canto) 3 ballerina bianca (vista) 2 poiana (vista) 6 culbianco (visti) 5 fanelli (visti) 1 ballerina bianca (vista) 1 zigolo giallo (visto) 1 fringuello (visto) 4 cornacchia grigia (viste) allodole >2 (canto) 6 culbianco (visti) allodole >2 (viste) allodole varie (canto) quaglie varie (canto) culbianchi vari (visti) 1 sordone (visto) 1 sordone (visto) 2 allodole (viste) 2 gheppi (visti) calandro >3 (viste) allodole varie (viste) 2 cornacchia grigia (visti) allodole varie (viste) 1 codirossone (visto) 1 culbianco 1 calandro

		1 cornacchia 1 culbianco (visto) 1 codirossone (visto) 1 calandro (visto) 1 culbianco (visto) allodole varie (viste) 2 cornacchia grigia (viste)
--	--	--

Tabella riassuntiva delle presenze di avifauna e mammiferi riscontrate durante i monitoraggi 2022.

Giorno	Transetto (lunghezza in metri e fascia oraria)	Specie rilevate (elencate in sequenza rispetto all'inizio del transetto) al canto o viste
30 giugno 2022 (pre-manifestazione) – 4 gg prima dell'inizio della manifestazione	5500 m (6:00 – 9:00) (12 punti di osservazione/ascolto)	2 allodole (viste) allodole (canto) fanelli (visti) allodole (canto) 1 volpe 1 culbianco maschio (visto) allodole (canto) 1 ortolano (canto) 1 codirossone (visto) allodole (canto) culbianchi coppia (visti) 1 culbianco maschio (visto) 2 cornacchia grigia (viste) allodole >2 (canto) allodole >2 (canto) 2 cornacchia grigia (viste) 1 calandro (canto) 3 cornacchia grigia (viste) allodole >2 (canto) 1 culbianco maschio 1 calandro (canto) 1 culbianco (canto, 1 maschio ed un giovane) allodole 30 cornacchie grigie (viste)
14 luglio 2022 (post-manifestazione) – 4 gg dopo la fine della manifestazione	5500 m (6:00 – 9:00) (12 punti di osservazione/ascolto)	2 allodole (canto) 1 allodola (viste) 1 culbianco (visto) 1 ortolano (ascolto) 2 culbianchi (visti) 2 fanelli (visti) 2 allodole (viste) 2 culbianchi (visti) 2 allodole (canto) 2 cornacchie grigie (viste) 1 culbianco (visto) 1 allodola m(vista) 3 cornacchie grigie (viste) 1 allodola (vista) 2 cornacchie grigie (viste) 1 allodola (canto) 1 calandro (canto) 1 allodola (canto) 1 culbianco (visto) 2 culbianchi (visti) 1 culbianco visto 25 cornacchia grigia (viste)

Tabelle riassuntive:

Monitoraggio pre manifestazione 04/07/2023

PUNTI		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
N°	Specie di Uccelli											
1	Allodola	Varie C	2V	Varie C			Varie C	Varie C	Varie C	Varie C		
2	Sordone						1C	1V	Vari C			
3	Culbianco			1C	1C	1MV	2MV+3F V			1MV	1C	
4	Quaglia							1C		Varie C		
5	Codirossone		1C	1C								
6	Cornacchia Grigia				2V							
7	Calandro				1C					1V		
8	Stiaccino					1V						
9	Ortolano										1C	Vari C
N°	Specie di Mammiferi											
1	Lepre									escrementi		
LEGENDA: C=Canto; V=Vista; M=Maschio; F=Femmina; 1,2,3=n° soggetti avvistati o sentiti; A=Adulto; J=Giovane; Co=Coppia												
Informazioni (Giorno; Ora inizio; Ora fine; Meteo; Lunghezza Transetto)		DATA: 04/07/2023; ORARIO: 6,58-09,03; METEO: nebbia fitta iniziale che si è diratadta dopo circa 30 min.; Lunghezza Transetto: 3,89 Km										
RILEVATORI: FABIO DE MARINIS												

Monitoraggio pre manifestazione 11/07/2023

PUNTI		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
N°	Specie di Uccelli											
1	Ballerina Bianca	1V										
	Sordone	2V			1C			1C				
	Allodola		Varie C					Varie C	Varie C	Varie C	Varie C	Varie C
	Quaglia			1C		1C	3C	Varie C	Varie C	Varie C	1 V	
	Cornacchia Grigia				2V				1V			
	Culbianco					1M+1F V	5M+7F V	1M+1F V			1M V	
	Fanello						1V					
	Passera Lagia						3V					